Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali | Vol. 13 | pag. 67-98 | Trento 1977

B. BAGOLINI **C. BALISTA** **P. BIAGI**

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento
Istituto di Archeologia dell'Università - Genova

Vhò, Campo Ceresole: scavi 1977 *)

PREMESSA

Dal 15 settembre all'11 ottobre 1977, la Soprintendenza Archeologica della Lombardia ha condotto una terza campagna di scavo nel Campo Ceresole di Cascina Ronchi di S. Lorenzo Guazzone presso il Vhò di Piadena (Cremona) [1].

Essa ha avuto lo scopo di esplorare completamente l'estensione del terreno già oggetto di saggi durante gli anni precedenti (BAGOLINI-BIAGI 1975; 1976).

Per questo motivo è stato asportato, con mezzo meccanico, quasi totalmente, lo strato arativo su di una superficie di m 15 x 45, oltre ad una appendice laterale di m 7 x 7, rifinendo a mano il restante spessore di terriccio agrario che ricopriva la superficie tronca dell'insediamento neolitico. Ciò a causa dell'irregolarità del limite inferiore arativo che, come di regola, tende a seguire le anisotropie del substrato pedologico.

Si sono ritrovate due delle strutture oggetto degli scavi precedenti (pozzetti V e VI) e si è potuta avere una visione più particolareggiata di un ampio tratto di area insediativa. Questa situazione ha offerto la possibilità di ricontrollare diversi problemi sorti in occasione dei limitati assaggi precedenti e soprattutto di farsi una idea più attendibile dell'aspetto e consistenza dello spessore antropico, oltre che delle relazioni stratigrafiche esistenti.

Alla luce delle nuove esperienze così acquisite si sono potute pianificare più proficuamente le future attività di scavo nella zona del Vhò di Piadena.

I SUOLI

Nel Campo Ceresole la profondità media raggiunta dalle arature si aggira sui 40 cm dal p.c. (piano campagna). A causa della baulatura posseduta da ogni appezzamento (ottenuta in direzione E-W, parallelamente alla rete di drenaggio principale della zona) risulta risparmiato un discreto spessore dell'antico profilo pedologico (in media 25-30 cm) in corrispondenza del settore centrale dei campi. Ai lati, verso le capezzagne o gli scolatori intermedi dei campi, si ha una forte riduzione dell'unità pedologica sepolta che si conclude di regola con il suo asporto totale all'estremità dei divisori. In queste zone periferiche l'aratro si è spinto in profondità fino a sfiorare il crostone di « gés » sottostante, salvo a superarlo dove i ristagni d'acqua lo rendevano più incoerente.

L'orizzonte agrario (Ap) [2] di colore, a umido, bruno-grigio scuro (61 F) [3], possiede una tessi-

---

*) Lavoro eseguito con il contributo dell'I.I.P.P.

1) Gli autori ringraziano il proprietario del terreno oggetto delle ricerche, sig. O. Bertoletti, per le sue costanti attenzioni ed il Comune di Piadena per la preziosa assistenza.

Allo scavo, condotto dagli scriventi, hanno collaborato i sigg. B. e L. Buttarelli, G. Ciresola, A. Corghi, M. Hillmartin, M. Perini, P. Picarelli, G. Zenezini e numerosi appassionati di Casalmaggiore, Cremona e Piadena.

Allo studio dei materiali collaborano i dott. G. Barker (Sheffield), paleoeconomia; L. Castelletti (Como), paleobotanica; L. Cattani (Ferrara), palinologia; C. Chiaramonte Trerè (Milano), reperti di Età Romana; A. Girod (Milano), malacologia; T. Mannoni (Genova), impasti della ceramica.

I rilievi che corredano la presente nota sono stati eseguiti da B. e L. Buttarelli. I disegni sono di G. Almerigogna, P. Biagi, B. Buttarelli, D. Vailati; le fotografie di P. Biagi.

2) Con la lettera maiuscola A generica si è soliti indicare una mescolanza di materiali organici e minerali. Il simbolo p (ploughed) si riferisce ad una caratteristica subordinata dell'orizzonte, nel caso specifico ad un orizzonte disturbato o rimescolato dalle arature.

3) Nella presente nota si fa riferimento ai colori presentati dai sedimenti in campagna per confronto con gli standards del CODE EXPOLAIRE di A. Cailleux e G. Taylor.

tura di loam limo-sabbioso [4]), uno scheletro molto scarso costituito da minuti ciottoletti fluviali per lo più calcarei e un diffuso contenuto di pisoliti pure calcaree a diametro millimetrico. Rilevante è in esso la presenza di spoglie vegetali marcescenti associate a resti di materiali moderni. Ad aratura fresca si nota l'irregolare stato di sminuzzamento del terreno e la mancanza di aggregazione dovuta alle elaborazioni agrarie. Alla sua base si ha un leggero arricchimento in limo sabbioso di colore da bruno-oliva (72 F) a grigio giallastro (86 C) ed in generale un più abbondante contenuto di noduletti di « castracane ». Inoltre fanno la loro comparsa radi frustoletti carboniosi e sporadici frammenti di ceramica neolitica.

Il sottostante livello, con limite superiore netto (limite arativo), si estrinseca in un discontinuo orizzonte (B) sepolto [5]), costituito da un loam limo-argilloso di colore bruno-giallo scuro (63 F) spesso 20-25 cm nelle parti centrali dei campi, più ridotto nelle fascie laterali. È caratterizzato da una struttura poco evidente, da granulare a glomerulare, lacunosa, da una sviluppata porosità media e da una miriade di tracce di piste di anellidi. Lo scheletro è assente mentre fanno la loro comparsa, soprattutto concentrati verso l'alto, resti culturali di età neolitica inferiore (selci, ceramica, materiale lapideo frammentario, ecc.) posti per lo più nelle immediate vicinanze delle strutture in negativo (pozzetti e pozzi) della medesima facies culturale. Il limite inferiore dell'orizzonte è graduale e ondulato.

Si ha poi un livelletto intermedio (B/C_{ca}) [6]) spesso in media 5-6 cm, prevalentemente sabbioso-limoso, di color bruno-giallastro (63 E), privo di aggregazione e costellato di minutissimi noduletti di carbonato di calcio. La porosità vi è aumentata ed il limite inferiore è netto.

Il substrato pedologico (C_{ca}) è costituito da sabbie limose di colore bruno-grigio scuro (61 E), con screziature comuni oliva chiaro (82 E), in cui la concentrazione di $CaCO_3$ si fa massima al contatto con l'orizzonte soprastante così che si origina una incrostazione compatta e quasi impermeabile chiamata localmente « gés ». Essa è spessa in media 15-20 cm. Sotto tale quota (a circa 1 m dal p.c.) si rintracciano con continuità grossi noduli di carbonato immersi in un deposito massivo di sabbie fini limose mediamente cementate.

GEOLOGIA DELLA ZONA

È di fresca edizione la revisione del F. Geologico « CREMONA », **(Servizio Geologico d'Italia, 1977),** un lavoro che si basa sui moderni criteri di rilevamento delle formazioni quaternarie di pianura e che si offre perciò come un'attendibile base di riferimento. Per confronto con i dati in esso contenuti, documentati da accurate prospezioni in cave e sezioni naturali circostanti la zona di Piadena, l'unità a sabbie limose sensibilmente cementate che forma il substrato di Campo Ceresole viene attribuita ad un termine superiore della Formazione Fluviale Rissiana. Il paleosuolo giallo-bruno che su di essa si imposta sarebbe il prodotto di una pedogenesi operatasi durante l'interglaciale Riss-Wurm. Di esso non rimangono in posto che gli orizzonti basali, in quanto anche parte dell'orizzonte (B) sembra essere stato troncato dall'azione di successive erosioni. A queste segue il deposito di un'argilla sabbiosa di color bianco-giallastro, talora inglobante minuti ciottoletti calcarei, di ambiente fluvio-lacustre. Si tratta della facies delle « argille a castracán », così denominata dalla presenza di quelle piccole concrezioni calcaree che abbiamo visto caratterizzare la parte basale del livello di aratura, e che, cronologicamente, è contenuta ancora nei limiti dello stesso interglaciale. Sulla scorta di rapporti stratigrafici ben definiti, i quali in zone vicine pongono la coltre argillosa appena citata a sottostare direttamente alle alluvioni del Fluviale Wurmiano, si dovrebbe stimare che i successivi 30 cm dell'orizzonte agrario appartengano a quest'ultima formazione. Ma riconoscere nella parte medio-alta di questo orizzonte un termine alluvionale wurmiano anziché un più recente deposito olocenico è ragionevolmente impossibile. Però dai dati di scavo si è appurato che le strutture neolitiche non sono mai intaccate dalle arature in profondità (il loro corpo principale è perciò integro), mentre subisce una leggera decapitazione la loro copertura argillosa screziata. Tale situazione non si potrebbe mantenere se le strutture fossero state scavate a partire dal piano di campagna attuale. Inoltre le abbondanti tracce di materiali culturali disseminate di regola nei primi cm di paleosuolo indicano che la coltre di copertura

---

4) Si seguono le classi di tessitura adottate dal British System (B.S. 1377).

5) In mancanza delle essenziali analisi di laboratorio ci si limita ad una semplice descrizione dei caratteri morfologici degli orizzonti del profilo.

6) Il simbolo ca minuscolo indica in questo caso un suborizzonte interessato da un accumulo di carbonati.

formata dalle argille a castracane non supera localmente uno spessore di 15-20 cm. Se ne deve dedurre che nella zona del Vhò di Piadena dopo l'accumulo delle argille sabbiose a castracane non si ebbe il deposito dei successivi sedimenti di età wurmiana. Ma trovandosi la zona a costituire un leggero alto strutturale non fu interessata dalle correnti fluviali wurmiane, le quali furono contenute lungo le attuali direttrici di divagazione dei F. Oglio e Chiese e in parte deviate più a S a costituire più spessi ricoprimenti. Rimasero perciò affioranti le formazioni dell'interglaciale Riss-Wurm a originare lembi terrazzati leggermente rilevati sul sottostante « livello principale di pianura » costituito dalle alluvioni wurmiane.

Occorre quindi ammettere che le argille sabbiose a castracane furono ricoperte da una discreta coltre di limi sabbioso-argillosi (loam) provenienti dalle esondazioni del F. Oglio solo in epoca successiva alla frequentazione neolitica. Col tempo tale ricoprimento si portò sugli attuali spessori di 30-40 cm dalla superficie del primitivo p.c. Si può spostare in via preliminare l'alluvionamento dell'alto del Vhò di Piadena a dopo l'abbandono romano, in quanto anche le canalette di questa età non presentano riempimenti tali da presupporre una copertura dei campi spessa come l'attuale e soprattutto con una composizione così dissimile da quella che ne costituisce gli orizzonti basali, e cioè quella formata dal paleosuolo troncato giallo-bruno e dal quasi inesistente manto di argille sabbiose bianco-giallastre.

LA CROSTA CALCAREA

Un diverso significato assumono poi le concrezioni calcaree (castracán), poste superiormente al paleosuolo, dalla spessa crosta (gés) che gli fa da letto. Infatti mentre le prime sarebbero il risultato della normale lisciviazione di carbonati, non così accade per la seconda. Si presuppone infatti che nella formazione di un crostone di tipo C_{ca} (o K) l'orizzonte venga talmente impregnato da deposizioni di $CaCO_3$ che ne risulta alla fine un livello di impedita percolazione.

In tal modo le acque che vi si accumulano dall'alto causano una soluzione e riprecipitazione del carbonato ché, perdurando il processo, può condurre alla genesi di orizzonti laminari o croste (BIRKELAND, 1974).

Una successione sedimentaria fluviale, alternata a spessi episodi tenacemente incrostati, è stata osservata dagli scriventi nella zona di Castion di Erbé (VR), località posta nella media pianura veronese e interessata, da alcuni anni, a scavi della Sovrintendenza alle Antichità delle Venezie. La successione stratigrafica qui presente si sviluppa (dall'alto in basso) a partire da un suolo bruno olocenico che ospita delle strutture abitative dell'età del Ferro, sotto cui si rinvengono sporadici manufatti neolitici (LEONARDI, 1975). Segue, con contatti graduali, un orizzonte sepolto di paleosuolo rosso-giallastro (ferretto) il cui substrato è formato da alluvioni sabbioso-ciottolose del F. Adige. Queste alluvioni, poi, erodono un limo sabbioso azzurrognolo tenacemente incrostato, il quale a sua volta fa parte di una fitta sequenza in cui si alternano ridotti episodi limosi e più spessi livelli da mediamente a fortemente incrostati. In rapporto alla sequenza quaternaria della zona **(Servizio Geologico d'Italia, 1977a)** il citato ferretto farebbe da cappello ad alluvioni fluviali e fluvioglaciali dell'antica conoide dell'Adige di età Rissiana. Si avrebbe così un'identica situazione di un paleosuolo riss-wurmiano sovrapposto ad un orizzonte di accumulo calcareo insistente su un deposito rissiano quale quello notato per la serie di Piadena.

Assumendo quindi come sicuramente provata la presenza dello spesso episodio incrostato nel substrato del Vhò di Piadena in coincidenza con la frequentazione neolitica della località si possono fare le seguenti considerazioni.

Il livello a « gés » segue di consueto il limite inferiore del paleosuolo per infossarsi in corrispondenza delle fossette neolitiche. Queste vennero scavate asportando un discreto spessore di sedimento, l'allora esile manto superficiale, il sottostante paleosuolo e parte del sedimento incrostato del substrato. La riprova è che il crostone superficiale appare intaccato a partire dai bordi delle strutture e di queste ne segue con continuità il fondo. Sono poi presenti dei noduletti di neoformazione, posti fra il riempimento antropico e il fondo delle cavità, che sono da riferirsi a processi di lisciviazione dei sedimenti in esse contenuti.

Nel caso di escavo di cavità più profonde (pozzi e pozzetti) si può notare come tali operazioni, sebbene faticose, fossero attuabili, data la tenace cementazione del sedimento. Così, per raggiungere la falda freatica, le genti neolitiche

si potevano spingere sino a profondità di 3-4 m dal p.c. senza timore di immediati fenomeni di smottamento delle pareti per il rifluire del sedimento. In tal modo prendono consistenza i dati riferiti da CASTELFRANCO (1892; 1894) il quale cita che i pozzi (per acqua) [7]) esplorati dall'Orefici raggiungevano rispettivamente le profondità massime di m 3.30 al Campo Donegallo, m 4.00 al Campo del Ponte e m 3.18 al Campo Cinque Fili. Se si ritiene che in quel tempo la falda fosse così depressa in rapporto al p.c. si può riconsiderare la funzionalità originaria del pozzetto III scavato da BAGOLINI-BIAGI (1976) come possibile pozzetto-granaio la cui forma ad arnia lo avvicina ai consimili esemplari del nord-Europa.

L'ARGILLA POLIEDRICA

Nella planimetria generale dell'area indagata dallo scavo (Fig. 1) vengono riportate delle superfici variamente irregolari che circondano le strutture neolitiche. Il diverso tratteggio che le distingue si riferisce soprattutto alle caratteristiche strutturali e di colorazione osservate all'atto dello scavo. Si è notato infatti che in coincidenza delle fosse neolitiche si incontra dapprima, sparsa su un'area leggermente più ampia del loro esatto contorno, un'argilla bruno-grigia scura (61 F) compatta e screziata. Si tratta in questo caso di rimaneggiamenti operati dalle arature che intaccano le coperture dei riempimenti antropici e ne spargono i materiali a breve distanza, rimescolandoli in parte con i terreni circostanti.

Segue poi, in parte ricoperta da lembi del terreno precedente, un'argilla limosa di color bruno-scuro (62 J), a struttura poliedrica grossolana molto stabile, caratterizzata da facce di pressione (slickensides) che interessano la totalità degli aggregati. Lo spessore dell'orizzonte è sempre modesto: non supera i 15-20 cm in vicinanza delle strutture, mentre si riduce a soli 5-6 cm a breve distanza da esse. Inoltre è limitato abruptamente verso il basso da un orizzonte calcareo del tutto simile a B/C_{ca} del paleosuolo.

Infine fa da passaggio alla superficie dell'insediamento leggermente troncata dalle arature un breve termine intermedio in cui singole concentrazioni di aggregati argillo-umici, bloccosi, sono commisti al terriccio poroso e glomerulare del paleosuolo.

Pur mancando più decisive analisi di laboratorio ci sembra tuttavia che si possano riconoscere nell'orizzonte poliedrico soprammenzionato i caratteri di un vertisuolo. E ciò tenuto conto della indifferenziazione del profilo, del suo ridotto spessore e della stabilità degli aggregati [8]).

Questi caratteri sarebbero in tal caso incentivati dall'alto contenuto in cationi alcalino-terrosi del substrato, associati ad un'abbondante quantità di ferro libero che, secondo DUCHAUFOUR (1968), è indispensabile, in questi tipi di suoli, per il suo ruolo catalitico che « favorirebbe la polimerizzazione dei complessi organici e minerali assicurando un solido legame fra i due ».

Data quindi la stretta correlazione topografica fra le aree in cui sono presenti i suddetti profili isoumici e le strutture neolitiche, sembrerebbe che queste ultime siano le principali cause del mantenimento di detti profili. Sarebbe l'alto contenuto in sostanze organiche gradatamente mineralizzabili dei riempimenti antropici che manterrebbe i caratteri « vertici » in aree forse già interessate in precedenza da un più intenso apporto organico.

LE CANALETTE ROMANE

La localizzata rete di canalette di età romana ritrovata a Campo Ceresole testimonia del perdurare di una condizione di depressione della falda quale si può riscontrare a tutt'oggi nella zona. Attualmente una estesa rete di canalette pensili in calcestruzzo serve da rete irrigua per l'alto del Vhò.

Si è fatto notare in precedenza che la Formazione Fluviale Rissiana che fa da substrato alla superficie dell'insediamento è costituita localmente da sabbie limose. Poco più a NW la sua tessitura si fa più grossolana, (presso l'abitato di Isola Dovarese) cedendo il posto a sabbie grossolane a tratti ciottolose. Ne vengono in tal modo aumentate quelle caratteristiche di permeabilità che sarebbero la causa principale della notevole escursione posseduta dalla falda, fenomeno questo che si farebbe sentire soprat-

---

7) Della loro funzione di pozzi per acqua farebbero fede oltre la profondità, che supera di molto quella di tutte le altre fosse neolitiche finora messe in luce, la presenza in essi di strutture trasversali (tavole di legno e ramaglie), situate in corrispondenza ad una strozzatura posta a poca distanza dal fondo di due dei tre pozzi citati, e che probabilmente servivano da basi di appoggio per attingere l'acqua.

8) Tale stabilità strutturale viene a realizzarsi in seguito a quella continua azione di rigonfiamento e restringimento degli aggregati argillosi che causa in essi la presenza di diffuse facce di scivolamento, oltre che provocare una più stretta associazione dell'argilla con l'umo.

tutto In occasione di periodi più siccitosi. La zona del Vhò di Piadena durante tali periodi sarebbe perciò sprovvista delle normali riserve idriche necessarie alle colture agrarie.

Le canalette romane in discussione sono disposte su tre filari distanti 3 m uno dall'altro, due dei quali sono posti in contatto per mezzo di una breve canaletta di dimensioni leggermente superiori a quelle dei primi. Si possono così distinguere delle canalette primarie aventi luce massima di 35-40 cm, che si riduce a 25-30 cm sul fondo, da quelle secondarie a luce max sugli 80 cm circa. Le prime sono dirette secondo WNW-ESE mentre le seconde si innestano su di esse a perpendicolo. In tal modo la rete si inserisce in stretto parallelismo nei confronti del reticolato romano esistente in zona (TOZZI, 1972).

Le canalette appaiono troncate verso l'alto dalle arature, mentre il fondo si appoggia sul crostone di « gés » incidendolo a tratti solo leggermente. Il loro riempimento è costituito da terriccio bruno-giallastro (63 E) del tutto simile a quello che origina l'orizzonte relitto del paleosuolo. Non si sono notate in nessun caso tracce di ristagni d'acqua sul fondo o indizi di intorbamenti localizzati. L'unica testimonianza dell'antica presenza di acqua è quella relativa al ritrovamento, in corrispondenza del fondo, di frequenti molluschi tipici di ambienti igrofili. In coincidenza della sezione orientale dello scavo è stata messa in luce una struttura che farebbe pensare ad una derivazione a pozzetto della rete irrigua.

In ultima analisi l'assoluta pulizia del fondo delle canalette, oltre che la loro positura sul crostone sottostante, allo scopo di ridurre le perdite per percolazione, sono elementi che le farebbero avvicinare sempre più alle più funzionali canalette di irrigazione moderne.

DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE

STRUTTURA VII (fig. 3, VII)

Dimensioni massime: lunghezza cm 135; larghezza cm 79; profondità cm 22. La forma è lenticolare irregolare, con una appendice rivolta verso N e un contorno leggermente concavo sul lato opposto. Il riempimento è costituito da un'argilla limosa di colore bruno scuro (62 J), scarsamente antropizzato, eccezion fatta per un piccolo lembo di copertura che, unitamente ad un maggior contenuto organico, rivela una abbondante presenza di frustoletti carboniosi e frammenti di argilla concotta rossastra. Questo terriccio passa impercettibilmente, per tramite di un esile spessore di argilla bruno-grigio scura (61 H), porosa, al castracane biancastro che costituisce i bordi della buca. La depressione si presenta con pareti svasate, abbastanza Integre, con pendenza media sugli 8-10° in corrispondenza degli orli e fino a 50° verso la base più depressa, che è situata in posizione eccentrica. Il fondo, a forma concava, è modellato nel castracane indurito che ha dato origine a diffuse deposizioni di noduli concrezionati di taglia medio-grossa al contatto con il riempimento.

STRUTTURA VIII (fig. 6, VIII)

Dimensioni massime: lunghezza cm 69; larghezza cm 42; profondità cm 27. La forma è ovoidale a nucleo parzialmente eccentrico. Il terriccio di riempimento è leggermente antropizzato ed è costituito da argilla limosa di colore bruno-grigio molto scuro (41 J) in corrispondenza del nucleo, mentre passa gradualmente verso la periferia ad argilla porosa bruno-scura (62 J). Un esile spessore di castracane biancastro parzialmente limoso fa da passaggio ai bordi della depressione, scavata nel solito castracane indurito. L'andamento della buchetta è centripeto regolare a pareti integre, con pendenza media delle stesse su valori di 45°; il fondo è concavo ed è costellato di piccoli noduletti di castracane concrezionato.

STRUTTURA IX (fig. 5, IX)

Dimensioni massime: lunghezza cm 99; larghezza cm 78; profondità cm 20. Il contorno è subcircolare ed il fondo è a cavità molto debole. Il riempimento è costituito da un nucleo di argilla limosa bruno-grigia molto scura (61 J), antropizzata (frammenti di argilla concotta di color rosso carminio e selci), a disposizione leggermente eccentrica rispetto ai contorni della buca. Lateralmente si ha un passaggio sfumato ad argilla compatta bruno-grigia scura (61 H) che contiene però ancora elementi antropici: frustoletti di argilla concotta e ceramica. La depressione ha la forma di una vaschetta leggermente concava a pareti molto ripide: la pendenza sui bordi, che sono integri, si aggira sui 75-80°. Il fondo si modella nel castracane solo leggermente nodulare verso il centro, ad incrostazione indurita e liscia sulle restanti parti. Questa struttura sul lato SE è interessata dal solco di una canaletta romana che appare a sua volta riempita da argilla limosa, porosa, di color bruno-giallo scuro (63 F).

STRUTTURA X (fig. 2, X)

Dimensioni massime: lunghezza cm 110; larghezza cm 78; profondità cm 8-10. La forma è irregolare a fondo piatto e con un distinto maggior approfondimento posto in corrispondenza della fascia perimetrale. Il riempimento non reca tracce derivanti da antropizzazione ed è costituito da un limo sabbioso di colore bruno-grigio scuro (61 E), semicoerente, interessato da screziature di colore bruno-grigio molto scuro (61 J), forse legate ad un maggior contenuto organico. Verso i bordi si passa ad argilla bruno scura porosa (62 J) e tra questa e le pareti in castracane indurito si hanno tasche di castracane friabile contenenti noduli medio-grossi dispersi nella massa più sciolta. L'estremità S della depressione è parzialmente intaccata dall'escavo di una canaletta romana.

STRUTTURA XI (fig. 4, XI)

Dimensioni massime: lunghezza cm 374; larghezza cm 187; profondità cm 42. Il contorno è ovalare allungato mentre il fondo ha andamento convesso centralmente così che si determinano in esso due concavità principali di aspetto reni-

forme. Nella fascia di terreno che circonda la depressione, in direzione E, la decapitazione del riempimento è stata trascurabile e pertanto si nota il contatto fra un'argilla bruno-giallo scura (63 F), priva di aggregazione e porosa, e un limo argilloso bruno-grigio scuro (61 F), compatto e screziato, che costituisce la usuale copertura dei riempimenti di età neolitica. Tale sottile coltre, spessa in media 6-8 cm, si presenta per lo più sterile. I materiali culturali (selci, frammenti ceramici, frustoletti carboniosi) fanno la loro comparsa o presso i bordi della depressione, contenuti nell'argilla bruno-scura (62 J), compatta e strutturale, e in tal caso assumono giaciture con prevalente immersione centripeta, oppure si riscontrano già abbondanti nei primi cm di terriccio antropico che costituiscono il riempimento principale. Questo è formato da un'argilla leggermente limosa, di colore bruno-grigio molto scuro (61 J), che ingloba diffusi frustoletti carboniosi e piccoli frammenti di ceramica. Esso ricolma le due depressioni accennate all'inizio per uno spessore variabile dai 20 ai 35 cm, livellandosi poi verso l'alto in modo da presentare un limite superiore ondulato e abbastanza piano. Il contatto inferiore si sviluppa assai irregolarmente in lingue e lobi di percolazione di materiali umici nerastri che penetrano in un discontinuo livelletto (spesso in media 10-15 cm) di argilla bruno-oliva scuro (72 H) screziato da chiazze più umiche di colore 61 H e 61 F. Questo orizzonte contiene sporadico materiale antropico (frustoletti carboniosi e qualche selce) che si presenta di regola in giacitura verticale. Il contorno della depressione è ovalare a superfici mediamente integre: i bordi presentano una pendenza più marcata (75-80°) nel settore SE nei confronti di quello opposto (60-65°); anzi in un tratto della parete di SW si nota un andamento aggettante. Il fondo è modellato nel castracane molto incrostato. Nei pressi di questo, poi, l'argilla bruno-oliva scura di fondo raggiunge lo spessore massimo per assottigliarsi, fino quasi a scomparire, al centro, in corrispondenza della superficie primitiva di escavo della buca.

STRUTTURA XIi (fig. 6, XII)

Dimensioni massime: lunghezza cm 148; larghezza cm 70; profondità cm 43. La forma è quella di un ellissoide allungato. Il terriccio di riempimento, molto antropizzato, è costituito da argilla limosa bruno-grigio molto scura (colore 61 J) che verso il tratto periferico della depressione cede il posto ad argilla bruno-scura compatta (62 J) derivante dalla rielaborazione di lembi argiliosi dell'antica superficie di insediamento. La parte alta del riempimento è interessata da rimescolamento dovuto a radici e tane di talpe. A tali cause sembra imputabile la diversa dislocazione dei pochi materiali culturali: si passa da frammenti ceramici e selci in posizione sub-orizzontale a concentrazioni degli stessi disposte a grappoli sub-verticali. Sul fondo della cavità, in prossimità della traccia lasciata da una grossa radice, si notano concentrazioni di frammenti di carbone. Il profilo della fossetta ha andamento sub-verticale nel primo tratto e poi decisamente concavo, con pendenza radiale sui 45°, in vicinanza del fondo. Quest'ultimo, modellato nel crostone di castracane, possiede superficie relativamente piana e tende ad approfondirsi in direzione NW. Sulla parete di SW il bordo della fossetta si presenta a tratti in leggera contropendenza, senza però dare origine a fenomeni di collasso.

STRUTTURA XIii (fig. 3, XIii)

Dimensioni massime: lunghezza cm 94; larghezza cm 46; profondità cm 33. La forma è ovoide con il fondo posto in posizione leggermente eccentrica. Si tratta di una piccola fossetta allineata con la precedente, il cui materiale di riempimento è costituito da argilla bruno-grigia molto scura (61 J). Fa da termine di passaggio al castracane laterale un livelletto di argilla bruno-scura, compatta, di colore 62 J, derivante dalla rielaborazione della originaria superficie. I bordi presentano una svasatura asimmetrica: si ha una pendenza abbastanza dolce sul lato di SE (25-28°), sub-verticale sulla parete opposta. Il fondo è leggermente concavo ed è intagliato nel castracane incrostato. In questa depressione, come nella precedente, è presente un livelletto di copertura costituito da argilla limosa bruno-grigio scura (61 H) diffusamente screziata.

STRUTTURA XIV (fig. 4, XIV)

Dimensioni massime: lunghezza cm 321; larghezza cm 263; profondità cm 25. Possiede forma sub-circolare leggermente irregolare, con fondo a superficie piana. Il riempimento, costituito da terriccio argilloso, bruno-grigio molto scuro (61 J) a ricca componente antropica, è preceduto da un livelletto di copertura formato da argilla bruno-grigio scura compatta e screziata (61 F). Il materiale antropico è abbondantemente disseminato nel secondo di tali livelli con due distinte modalità: nella parte alta dello scarico i frammenti ceramici si dispongono su superfici ad immersione centripeta con inclinazioni che si riducono man mano che ci si sposta dalla periferia verso il centro della depressione. Nel tratto di riempimento posto in prossimità del fondo, invece, si assiste all'abbondante presenza di più larghi frammenti ceramici, concentrati in vari punti e spesso costituenti gli elementi di un unico recipiente, unitamente a resti di fauna. Gli strumenti litoidi e in selce scheggiata fanno la loro comparsa senza un evidente rapporto con la topografia del riempimento, anche se si è notato che tendono ad accompagnarsi preferenzialmente con le prime fasi di scarico o con episodi terminali degli stessi. Il terriccio di riempimento primario è posto al contatto, con limite irregolare lobato, con un livelletto discontinuo costituito da argilla limosa di color oliva screziato (colore di fondo 82 F e screziature 62 J) che a sua volta si appoggia su di un limo parzialmente sabbioso di color grigio-brunastro chiaro (81 D), costellato di piccolissime screziature più bruno-verdastre e solo leggermente concrezionato. Le pareti della depressione posseggono svasatura abbastanza uniforme (45-48°) e sono interessate da due lembi in collasso. Il primo è situato in direzione NNE e si individua in un piccolo smottamento post-riempimento in parte coinvolgente l'argilla bruna porosa superficiale. Il secondo è situato in prossimità del fondo, sulla parete della buca rivolta a S, e sembrerebbe imputabile ad un collasso di poco anteriore al riempimento. In alcuni tratti del terriccio di scarico primario si sono notati filamenti irregolari di limo grigio-giallastro che coincidevano con il riempimento di canalicoli lasciati dal decadimento di radicole e che in parte erano poi stati abitati da animaletti infossatori.

STRUTTURA XV (fig. 6, XV)

Dimensioni massime: lunghezza cm 85; larghezza cm 47; profondità cm 28. Si tratta di una piccola vaschetta di forma ovoide a fondo concavo. Il riempimento in argilla limosa di colore bruno-scuro (62 J) è solo leggermente antropizzato. È presente un livelletto di copertura costituito da argilla limosa bruno-grigiastra screziata di tinta 61 F. Verso la periferia della depressione si ha un passaggio sfumato ad argilla bruno-grigio scura compatta (61 H) debolmente screziata (61 F). La struttura si presenta integra, con pareti scavate nel castracane indurito, dapprima svasate (pen-

denza sui 25°) poi sub-verticali ed infine, con leggera asimmetria, concave verso il centro (pendenza sui 35°). Il fondo è costituito da crostone di castracane leggermente nodulare.

STRUTTURA XVI (fig. 6, XVI)

Dimensioni massime: lunghezza cm 286; larghezza cm 86; profondità cm 41. La forma è reniforme bilobata; il fondo piano. La struttura neolitica è interessata superficiamente dall'escavo di una fossetta moderna, la quale ha andamento normale all'asse della prima ed un riempimento costituito da limo grigio-giallastro che si separa con limite netto dal sottostante materiale antropico più antico. Tale riescavo, operato in epoca recente, data la presenza di grossi apparati radicali semidecomposti, ha parzialmente risparmiato il sottile livelletto di copertura dello scarico primario, costituito da argilla bruno-grigio scura screziata (61 F). Questo ultimo, poi, che si presenta molto antropizzato e composto da argilla bruno-grigia molto scura (61 J), subisce un incremento di spessore in corrispondenza della parete rivolta a N, dove maggiormente si approfondisce la fossetta. Nelle pareti, abbastanza ripide (65-70°), si distingue uno sperone centrale aggettante che separa una depressione minore, a fondo piano, e con riempimento solo leggermente antropizzato (lobo orientale), dal maggior approfondimento di quello occidentale che si presenta discretamente ricco in resti culturali. Un livelletto di argilla limosa di color bruno-scuro (62 J) separa il riempimento primario dal fondo della struttura, che è modellata nel crostone di castracane il quale presenta grossi noduli concrezionati in corrispondenza del fondo del lobo occidentale.

STRUTTURA XVII (fig. 3, XVII)

Dimensioni massime: lunghezza cm 226; larghezza cm 132; profondità cm 40. La depressione presenta una forma irregolare trilobata; il fondo è concavo regolare. Dall'alto verso il basso dopo un debole livelletto di argilla limosa bruno-grigio scura (61 H), compare il riempimento argilloso di colore bruno-grigio molto scuro (41 J) caratterizzato da una modesta antropizzazione, che penetra, con lingue molto espanse ed irregolari, nel sottostante livelletto argilloso bruno-oliva scuro (81 F) sub-sterile. Quest'ultimo si appoggia al castracane incrostato di fondo che mostra accenni di noduletti concrezionati in corrispondenza della parte più depressa della struttura. Il fondo presenta una concavità regolare che si estrinseca in due approfondimenti maggiori: il primo sub-centrale ed il secondo posto all'estremità del lobo di NW.

STRUTTURA XVIII

Lo svuotamento di questa depressione non è stato portato a termine durante la corrente campagna di scavo dato che la struttura era posta parzialmente all'esterno dell'area indagata e si ritrovava ricoperta da un notevole spessore di terriccio di sbancamento. Comunque già in corrispondenza del livello superficiale, costituito da argilla limosa molto porosa e semicoerente di color bruno-giallo scuro (64 F) nelle immediate vicinane della struttura, e passante ad argilla bruno-grigia scura (61 F), screziata, verso il settore centrale della stessa, si sono notati disturbi recenti. Questi sono connessi alle tracce di grosse radici ormai decomposte che tendono a penetrare in profondità. In un tratto posto sul bordo della depressione rivolto a N è poi presente il riempimento di una canaletta romana (avente asse diretto E-W) che va ad intaccare parzialmente l'accumulo di età neolitica. La maggior parte del materiale culturale recuperato in superficie, anche a relativa distanza dalla struttura e disperso tra l'argilla bruno-scura superficiale, sembra perciò essere stato rimaneggiato in seguito alle operazioni di escavo della canaletta in questione.

Il riempimento della struttura, ripulito dei vari disturbi d'epoca recente, ha rivelato il disegno di due fasi di scarico assai definite. Il settore centrale, avente forma di accumulo ellissoidale con asse orizzontale allungato in direzione NE-SW, è costituito da un terriccio argilloso nerastro (10 Y) molto carbonioso, ricchissimo di frammenti ceramici concentrati in tasche maggiormente antropizzate, abbondante pure in strumenti di selce, materiale lapideo frammentario e schegge d'osso.

La giacitura della maggior parte dei materiali culturali esaminati presenta immersioni centrifughe radiali parallele alle varie superfici coniche che generano l'accumulo. Tale riempimento si estende fino ad interessare, tangenzialmente, i bordi della struttura che, per il tratto indagato, sembra possedere un contorno ellissoidale abbastanza regolare, con asse lungo diretto E-W. Il secondo tipo di riempimento, che sembra sia stato attuato a brevissima distanza di tempo dal primo, e che lo ricopre con un contatto discordante, è costituito da argilla limosa color bruno-oliva scuro (72 H) e si mostra quasi sterile nel settore occidentale. Qui lo sporadico materiale culturale, frammisto a frustoletti carboniosi, sembra per lo più concentrarsi nelle immediate vicinanze del nucleo centrale maggiormente antropizzato e assumere giaciture sub-verticali con inclinazioni contrarie e a tratti concordanti con la superficie conica del riempimento primario. Nel settore opposto l'argilla bruno-oliva si fa più ricca in frammenti ceramici ed ossa per tutto il suo spessore. La ripulitura del bordo della struttura in discorso ha inoltre rivelato la presenza di sporadico materiale scivolato lungo le pareti ed ivi inglobato tra lo spessore di castracane leggermente argilloso che delimita l'antica fossa di scavo di età neolitica.

STRUTTURA XIX (fig. 3, XIX)

Dimensioni massime: lunghezza cm 103; larghezza cm 67; profondità cm 32. Si tratta di una piccola vaschetta di forma ovale, a fondo leggermente concavo, modellato nel castracane che si incrosta tutto intorno alla sua superficie. Le pareti hanno aspetto regolare e si restringono abbastanza rapidamente verso il centro con una pendenza media sui 40°. Il riempimento è costituito quasi totalmente da un'argilla leggermente limosa di color bruno-grigio scuro (61 F), screziata, che solo a tratti, verso il fondo, assume un aspetto più bruno-scuro (62 J) e leggermente carbonioso indice di una maggior componente antropica.

STRUTTURA XX (fig. 6, XX)

Dimensioni massime: lunghezza cm 375; larghezza cm 149; profondità cm 98. Il contorno superficiale ha l'andamento di un ovale stretto, con asse allungato in direzione NNW-SSE. Il bordo settentrionale è più svasato. Una sezione trasversale media si presenta così con pareti svasate verso l'alto (pendenze medie sui 25-30°), poi con un tratto molto ripido che da pendenze iniziali sugli 80° passa a sub-verticale, e termina sul fondo con una concavità regolare. Una sottile coltre di argilla limosa di colore bruno-grigio scuro (61 F), screziata, ricopre il riempimento primario costituito da un terriccio argilloso bruno scuro (62 J) scarsamente antropiz-

zato, contenente pochi manufatti di selce, con giacitura da sub-verticale ad orizzontale, associati a qualche frustoletto di argilla cotta. Questo accumulo possiede uno spessore variabile che si adatta, in parte, alla morfologia della depressione. Comunque si nota un contatto areale, con spessori gradualmente decrescenti, in direzione della parete occidentale, mentre sul lato opposto il contatto è abbastanza netto. Verso il centro della depressione l'argilla parzialmente antropizzata raggiunge lo spessore massimo di 30-35 cm. Segue, verso il basso, un accumulo naturale di argilla limosa di color bruno-grigio molto scuro (41 J), interessata nella parte più alta da screziature più grigio-giallastre e contenente, sparsi nella sua massa, diffusi elementi di argilla concotta. Questi presentano cottura differenziale sui due lati, associandosi alla superficie meno cotta delle impronte di incannicciato grossolano. Si nota pure la presenza di grossi frustoli di carbone e frammenti di ceramica concentrati per lo più verso il fondo. Nell'effettuare un accurato taglio orizzontale in corrispondenza della parte basale del deposito naturale si è notato un singolare allineamento di frustoli concotti che, regolarmente spaziati di 8-10 cm, si estendevano per oltre 1 m in vicinanza della base della più ripida parete occidentale. Infatti mentre questa parete si presenta pressoché integra, salvo qualche leggero scollamento situato nella parte alta della svasatura, la parete opposta è interessata da una diffusa serie di spessi smottamenti di argilla di colore bruno-grigio scuro (61 F) I cui lobi comprimono il cuneo formato dell'accumulo primario più sopra descritto. Sembra perciò esistere un rapporto diretto fra la struttura ad incannicciato, impostata sull'accumulo naturale di fondo, e che in seguito fu interessata da fenomeni di incendio-collasso(?) e i fenomeni di smottamento riguardanti la parete orientale. Questi ultimi sembrano poi aver interessato la depressione in un primo tempo subito dopo l'escavo della stessa e poi, con maggior intensità in seguito al crollo dell'incannicciato. Esiste poi la possibilità che si siano avute fasi ulteriori di portata minore coinvolgenti l'imboccatura della depressione, presto ricoperte e sigillate dalla discarica del riempimento primario. Il fondo della cavità è delimitato dal crostone di castracane che presenta piccoli noduletti di neoformazione in corrispondenza della fascia centrale più depressa.

STRUTTURA XXI (fig. 5, XXI)

Dimensioni massime: lunghezza cm 273; larghezza cm 91; profondità cm 44. Corrisponde ad una fossetta a contorno lenticolare, avente asse maggiore allungato in direzione NNW-SSE, a pareti regolarmente depresse verso il centro, con una pendenza media sui 45° circa. Il fondo è modellato nel castracane indurito, arricchito nella sua parte centrale da noduletti concrezionati. In superficie è presente una esigua copertura di argilla limosa bruno-grigia scura (61 F), più spessa in corrispondenza dell'anello periferico della depressione, screziata, seguita da un riempimento centrale di terriccio argilloso bruno scuro (61 J), pressoché privo di reperti culturali e commisto a scarsi frustoletti carboniosi. Fa da passaggio laterale ai bordi della cavità un rivestimento di argilla leggermente limosa di color bruno scuro (62 J).

STRUTTURA XXII (fig. 6, XXII)

Dimensioni massime: lunghezza cm 226; larghezza cm 207; profondità cm 25. Il contorno è sub-circolare con massima depressione eccentrica insistente nel settore centro-settentrionale. È presente un riempimento lenticolare costituito da un'argilla limosa di colore bruno-grigio molto scuro (61 J), molto ricca in frustoli carboniosi, frammenti ceramici e selci, le ultime poste sia in giacitura sub-orizzontale che, a tratti, infisse verticalmente nel terriccio sui bordi. Solo nel settore S, meno depresso, una esigua lente di argilla bruno-grigia scura (61 F), screziata, separa il nucleo maggiormente antropizzato da un manto di argilla bruno-grigio scuro (61 H) a discreta componente carboniosa e disseminata di piccolissimi noduli di castracane di neoformazione. Il contorno della struttura è delimitato dal solito castracane indurito con arricchimenti di noduli medio-grossi in corrispondenza della zona maggiormente depressa.

STRUTTURA XXIII (fig. 5, XXIII)

Dimensioni massime: lunghezza cm 168; larghezza cm 142; profondità cm 15. Si tratta di una struttura di dimensioni medie a contorno ameboide che si sviluppa attorno a due piccole depressioni irregolari. La prima (maggiore) è posta in posizione centrale, la seconda (più ridotta) insiste nel settore periferico orientale. In superficie compare una sottile copertura di argilla limosa bruno-grigio scura (61 F) screziata cui fa seguito un riempimento di color bruno scuro (62 J) scarsamente antropizzato, costituito da terriccio argilloso misto a frammenti ceramici e frustoletti carboniosi più diffusi nella zona più depressa. Il passaggio al castracane indurito di fondo avviene attraverso un esilissimo spessore di argilla bruno-grigia scura (61 H) già arricchita di noduletti calcarei provenienti dal sottostante livello concrezionato.

STRUTTURA XXIV (fig. 5, XXIV)

Dimensioni massime: lunghezza cm 347; larghezza cm 135; profondità cm 38. Si tratta di un complesso di 3 leggere depressioni riunite in una struttura avente forma ameboide di cui le prime due, poste nel settore settentrionale, sono riempite di argilla bruno-grigia molto scura (41 J) concrezionata e scarsamente antropizzata. La terza, situata più a S e maggiormente depressa, è caratterizzata da un terriccio che si discosta dal precedente solo a causa dell'abbondante contenuto di materiale culturale. Inoltre si nota nel riempimento più antropizzato una mescolanza di zollette screziata cui fa seguito un riempimento di color bruno scuro carbonioso. Il fondo è leggermente concavo con sellette meno depresse, che delimitano fra loro le varie cavità di secondo ordine. Le pareti sono leggermente svasate con pendenza media sui 30° in corrispondenza del bordo orientale, più ripide e sui 45-50° in quello occidentale. Sul fondo della struttura compare il castracane indurito con arricchimenti di noduli concrezionati nella fossetta più depressa.

STRUTTURA XXV (fig. 5, XXV)

Dimensioni massime: lunghezza cm 200; larghezza cm 122; profondità cm 26. Il contorno è sub-ovoidale irregolare; il riempimento è costituito da argilla limosa bruno-grigia molto scura (41 J), screziata, in cui compaiono, relativamente all'apporto antropico, solo alcuni frustoli di carbone. Le pareti sono molto svasate ed il fondo è cosparso di piccolissime depressioni che convergono verso il centro, il quale possiede andamento solo leggermente concavo. Si nota un esiguo spessore di argilla bruno-grigia scura (61 H) costellata di piccoli noduletti di castracane e posta in diretto contatto con il crostone di fondo.

TABELLA 1

Strutture	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV	XXV
Bulini su Incavo	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	1	Non completamente scavato	—	—	—	3	—	—	—
Altri Bulinl	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—		—	—	—	—	—	—	—
Grattatoi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—		—	—	—	—	—	—	—
Troncature	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—
Becchi	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—		—	1	—	—	—	—	—
Lame a dorso	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—		—	—	—	1	—	—	—
Trapezi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	1	—
Romboidi	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—
Lame ritoccate	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—		—	1	—	3	1	—	—
Raschiatoi	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—
Incavi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—		—	—	—	1	—	—	—
Raschiatoi denticolatl	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—
Schegge a ritocco erto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	1	—
Strumenti (totale)	—	—	—	—	1	—	—	22	—	3	1		—	2	—	8	1	2	—
Microbulini	—	—	—	—	2	—	—	13	—	—	—		—	1	—	1	—	—	—
Nuclei	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—		—	2	—	—	—	—	—
Manufattl (totale)	—	—	2	—	33	3	2	215	—	17	18		—	47	2	53	1	8	—
Recipienti (totale)	—	—	1	—	6	2	4	90	1	4	7		1	9	2	9	2	1	—

CARATTERISTICHE DELL'IMPASTO DELLA CERAMICA [9]

L'argilla base utilizzata per tutti i campioni analizzati, sembra essere la stessa: alluvionale, ricca di ferro, ad agglomerati di grandi dimensioni (senza manipolazioni); essa contiene quarzo subangoloso mono e policristallino non abbondante, mica bianca fine e rari feldspati di tipo metamorfico. Uno solo dei campioni esaminati contiene « chamotte », mentre un altro presenta una aggiunta intenzionale di calcite spatica macinata.

Pur essendo la provenienza della terra base utilizzata per la confezione dei recipienti da considerarsi troppo vaga, sembra più facile che provenga da pianura piuttosto che da collina o da montagna; non è da escludere una provenienza locale.

DESCRIZIONE DELLE INDUSTRIE

La Tab. 1 dà un quadro sintetico dei resti industriali rinvenuti nelle varie strutture.

STRUTTURE VII e VIII (fig. 3, VII; fig. 6, VIII)

Da queste due piccole buche non provengono resti di industrie, eccetto due frustoli di argilla scottata dalla buchetta VII.

STRUTTURA IX (fig. 5, IX)

Ceramica: 1 solo frammento di recipiente di color bruno scuro con superfici lisciate.

Selce scheggiata: 2 manufatti ritoccati e nessuno strumento.

STRUTTURA X (fig. 2, X)

Da questo **clay pit** (?), non proviene alcun resto d'industria.

STRUTTURA XI (fig. 4, XI)

Ceramica: frammenti di 6 recipienti tra i quali:

Frammento di olletta con orlo esoverso assottigliato. Colore bruno scuro/bruno scuro; superfici lisciate, ora scabre (fig. 13, n. 1).

Frammento di recipiente profondo con superfici molto scabre, di color rosso mattone/bruno (fig. 13, n. 2).

Selce scheggiata: 23 manufatti di cui 1 strumento e 2 microbulini. Lo strumento è una troncatura normale su frammento di microlamella; i microbulini sono entrambi distali.

STRUTTURA XII (fig. 6, XII)

Ceramica: frammenti di 2 recipienti di cui 1 di forma non determinabile. Grande recipiente profondo fornito di serie di linguelle allungate leggermente oblique, bifore, situate sia all'interno che all'esterno del vaso. Colore rosso mattone/camoscio (fig. 7).

Selce scheggiata: 3 soli manufatti privi di ritocco.

9) L'analisi minero-petrografica in sezione sottile di un lotto ristretto di campioni è stata eseguita dal prof. T. Mannoni dell'Istituto di Mineralogia applicata all'Archeologia dell'Università di Genova.

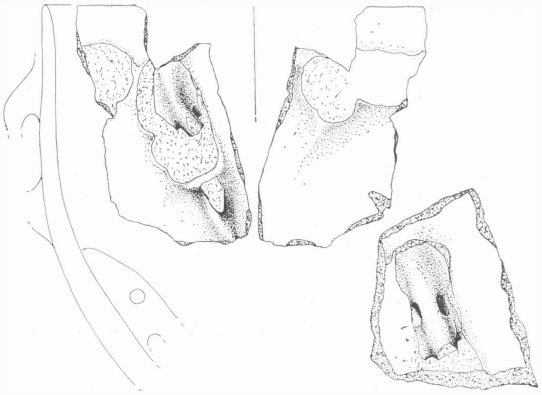


Fig. 7 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria ceramica della struttura XII (1/3 gr. nat.).

STRUTTURA XIII (fig. 3, XIII)

Ceramica: piccoli frammenti attribuibili ad almeno 4 recipienti.

Frammento di parete convessa decorato con un cordone plastico liscio orizzontale. Colore camoscio/camoscio (fig. 13, n. 3).

Frammento d'orlo arrotondato di recipiente di grandi dimensioni. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 13, n. 4).

Selce scheggiata: 2 manufatti e nessuno strumento.

STRUTTURA XIV (fig. 4, XIV)

È il pozzetto che ha restituito la più grande abbondanza di industrie.

Ceramica: frammenti di almeno 90 recipienti.

Ceramica di tipo Fiorano

Tazza carenata di impasto fine color rosso mattone/bruno. Il collo concavo è decorato con motivi verticali a « foglioline » appaiate e tratti solcati appaiati convergenti. La carena è segnata da una linea di « foglioline » orizzontali. La parte bassa del corpo è anch'essa decorata con solcature appaiate (fig. 8, nn. 1-4; Tav. IV, n. 2).

Frammento di tazza carenata decorata con solcature appaiate oblique sulla parte bassa del recipiente e con una bugnetta sulla carena. Colore bruno/camoscio (fig. 8, n. 5).

Frammento di tazza carenata con decorazione a « foglioline » appaiate sulla carena. Colore camoscio/nero (fig. 8, n. 6).

Frammento di tazza carenata decorata con linee incise oblique sul basso collo, bugnette sulla carena e « foglioline » sparse sia sulla carena che sulla parte bassa del recipiente. Colore bruno/bruno (fig. 8, n. 7).

Frammento di tazza carenata con decorazione a tre solcature parallele convergenti alla carena sia sul collo che sulla parte bassa del recipiente. La carena è segnata da una linea di « foglioline » e da una bugnetta. Colore camoscio-giallastro/camoscio-giallastro (fig. 8, n. 8; Tav. V, n. 7).

Tazze e scodelle profonde

Tazza profonda a calotta. Color camoscio/rosso mattone (fig. 8, n. 9).

Scodella con orlo assottigliato. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 10).

Scodella con pareti spesse ed orlo orrotondato. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 8, n. 11).

Frammento di scodella con orlo assottigliato. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 12).

Frammento di scodella profonda con orlo assottigliato. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 13).

Scodella con lobo soprelevato sull'orlo. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 14).

Scodella profonda con pareti diritte. Colore camoscio/bruno (fig. 8, n. 15).

Scodella a calotta con pareti molto sottili. Colore camoscio-grigio/grigio (fig. 8, n. 16).

Scodella a calotta con orlo assottigliato. Colore camoscio-mattone/rosso mattone (fig. 8, n. 17).

2 frammenti di scodella. Color rosso mattone/camoscio (fig. 8, n. 18).

Scodella con pareti spesse. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 19).

Bicchieri profondi ansati

Bicchiere con orlo assottigliato leggermente esoverso. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 8, n. 20).

Frammento di bicchiere con orlo assottigliato. Colore nero/nero (fig. 8, n. 21).

Frammento di bicchiere con orlo esoverso ed attaccatura d'ansa. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 22).

2 frammenti di probabile bicchiere con orlo esoverso. Colore nero/nero (fig. 8, n. 23).

Bicchiere con collo concavo, a pareti molto sottili. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 24).

Frammento di bicchiere con collo concavo. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 8, n. 25).

Bicchiere con orlo assottigliato leggermente esoverso. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 8, n. 26).

Frammento di bicchiere con pareti diritte. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 27).

Frammento di bicchiere con collo leggermente concavo e corpo con decorazione in rilievo a lievi cordoncini appaiati. Colore nero/nero (fig. 8, n. 28; Tav. V, n. 6).

Frammento di bicchiere con pareti molto sottili ed orlo esoverso. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 29).

Frammento di bicchiere profondo con pareti diritte e ventre molto basso, arrotondato. Colore bruno chiaro/bruno (fig. 8, n. 30; Tav. IV, n. 3).

Bicchiere profondo troncoconico ansato con orlo assottigliato, leggermente esoverso, e cordone plastico impresso ad unghiate, tra le anse. Il piede è a tacco. Colore rosso mattone-camoscio/bruno (fig. 8, n. 31).

Fiaschi

Frammento di corpo di fiasco globoso fornito di bugnette forate orizzontalmente. Colore bruno/bruno (fig. 8, n. 32; Tav. V, n. 4).

Frammento di spalla di fiasco. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 33).

Ollette

Frammento di orlo esoverso, assottigliato. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 8, n. 34).

Piccolo frammento di probabile olletta. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 8, n. 35).

Vasi a peduccio

Piccolo peduccio di color bruno/bruno (fig. 8, n. 37).

Frammento probabilmente attribuibile a peduccio profondo. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 38).

Grande peduccio di color rosso mattone/rosso mattone (fig. 8, n. 39).

Grandi vasi profondi

Frammento di corpo di grande recipiente profondo con orlo assottigliato e collo leggermente concavo. È provvisto di ansa a largo nastro con bugnetta sommitale. Colore bruno/camoscio (fig. 9, n. 1; Tav. V, n. 3).

Frammento di grande recipiente profondo, forse troncoconico con orlo arrotondato e cordone plastico liscio, obliquo, discendente dall'orlo. Colore bruno/camoscio (fig. 9, n. 2).

Frammento di collo leggermente concavo di grande recipiente con orlo arrotondato assottigliato e cordone plastico liscio, verticale, discendente dall'orlo. Colore nero/camoscio-grigio (fig. 9, n. 3; Tav. V, n. 5).

Orlo di grande recipiente profondo, forse a bocca leggermente ristretta. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 9, n. 4).

Frammento di grande recipiente con orlo assottigliato leggermente esoverso da cui si diparte un cordone liscio verticale. Colore nero/camoscio (fig. 9, n. 5).

Collo verticale di grande recipiente con orlo arrotondato. Il corpo accenna ad allargarsi alla base. Colore bruno/paglierino (fig. 9, n. 6).

Frammento di recipiente profondo a pareti verticali. Colore giallastro/giallastro (fig. 9, n. 7).

Recipiente profondo con orlo assottigliato leggermente esoverso. È provvisto di ansa a nastro verticale impostata immediatamente sotto l'orlo. Un cordone plastico impresso a polpastrello corre orizzontalmente all'altezza della base dell'ansa. Colore rosso mattone/bruno (fig. 9, n. 8).

Frammento di recipiente con orlo ossottigliato al di sotto del quale corre un cordone plastico leggermente obliquo impresso ad unghiate. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 9, n. 9).

Ansa a nastro verticale forse appartenente al recipiente n. 7 della fig. 9 (fig. 9, n. 10).

Frammento di corpo di grande recipiente con profilo ad « S ». Nella parte mediana si trova l'inizio di un probabile cordone liscio ad andamento orizzontale. Colore rosso mattone/bruno (fig. 9, n. 11).

Ansa di grande recipiente con profilo leggermente ad « S ». Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 9, n. 12).

Frammento di grande recipiente con orlo assottigliato leggermente esoverso al di sotto del quale si trova un'ansa a nastro impostata un poco obliquamente. Colore bruno/bruno (fig. 10, n. 1; Tav. V, n. 2).

Frammento d'orlo di recipiente profondo a pareti verticali. Colore bruno/bruno (fig. 10, n. 3).

Frammento d'orlo di recipiente profondo con pareti leggermente concave. Colore bruno/bruno (fig. 10, n. 4).

Altre decorazioni dei recipienti di piccole dimensioni

Frammento di ventre decorato con solcature divergenti. Colore camoscio/camoscio (fig. 8, n. 36).

Frammento di ventre di recipiente con pareti molto sottili, dotato di una costolatura molto lieve, obliqua. Colore giallo-camoscio/rosso mattone (fig. 8, n. 40).

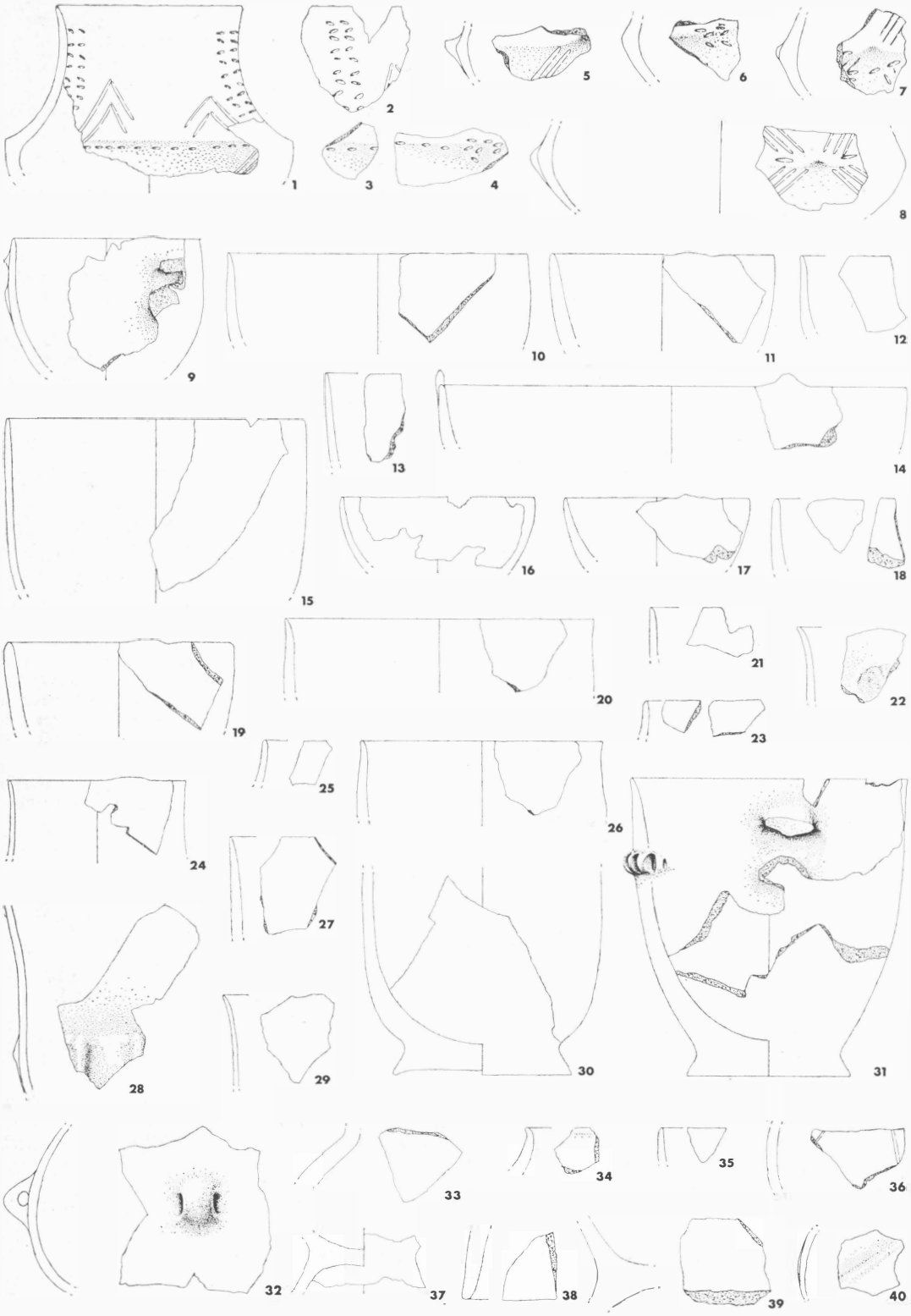


Fig. 8 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria ceramica della struttura XIV (1/3 gr. nat).

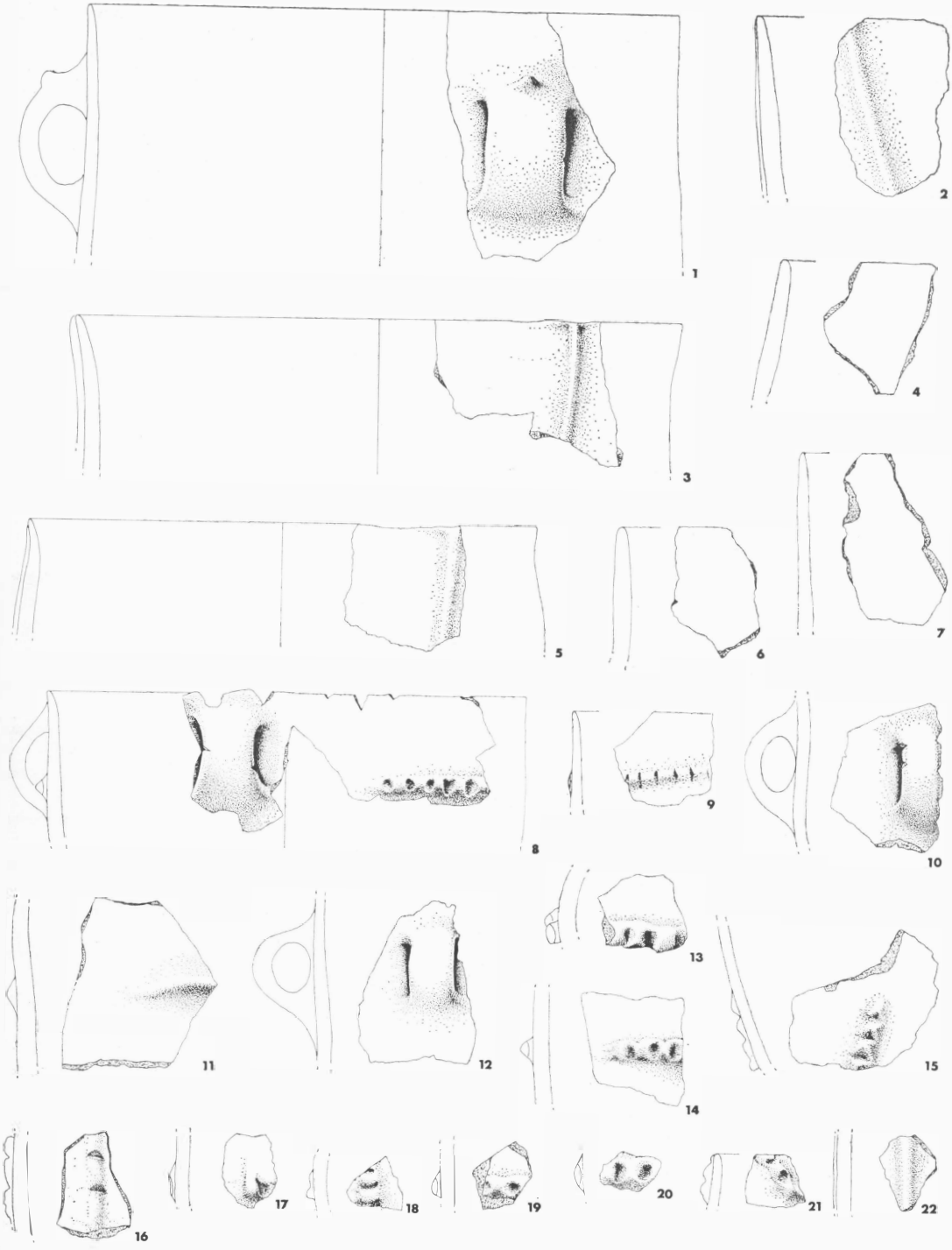


Fig. 9 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria ceramica della struttura XIV (1/3 gr. nat.).

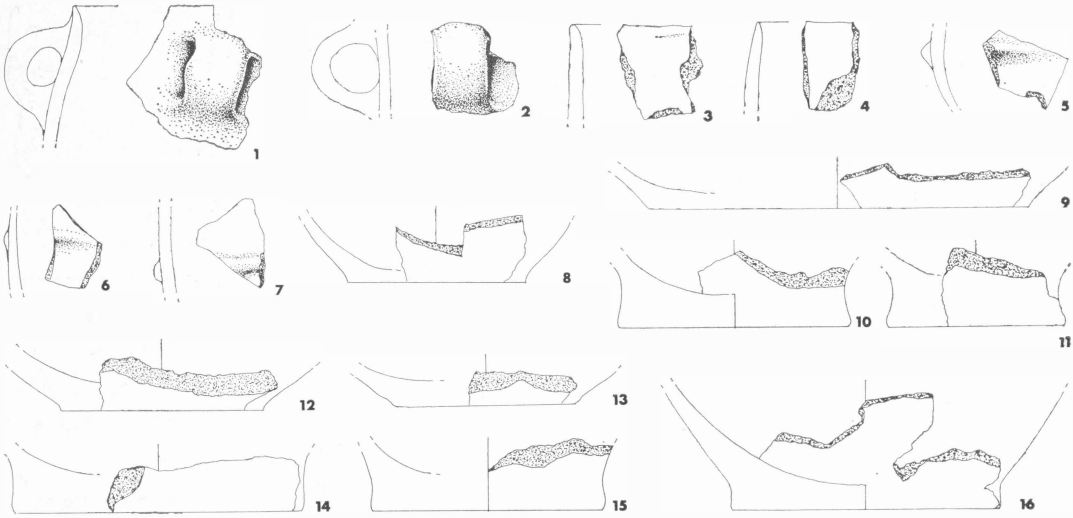


Fig. 10 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria ceramica della struttura XIV (1/3 gr. nat.).

Frammento di corpo arrotondato con prababile bugnetta ovolare orizzontale. Colore rosso mattone/camoscio (fig. 10, n. 5).

Frammento di parete verticale con cordone plastico, liscio, orizzontale. Colore camoscio/camoscio (fig. 10, n. 6).

Frammento di parete verticale con cordone plastico, liscio, orizzontale. Colore camoscio/camoscio (fig. 10, n. 7).

Altre decorazioni dei recipienti di grandi dimensioni

Frammento di ventre globoso con cordone plastico orizzontale impresso a polpastrello. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 9, n. 13).

Parete verticale di recipiente profondo fornito di cordone plastico orizzontale impresso a polpastrello. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 9, n. 14).

Frammenti di parte bassa del corpo di un recipiente troncoconico con cordone plastico verticale impresso a polpastrello, verso la base. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 9, n. 15).

Frammento di parete verticale di recipiente profondo con cordone plastico verticale impresso a polpastrello. Colore camoscio/camoscio (fig. 9, n. 16).

Frammento di parete verticale di recipiente profondo con cordone plastico orizzontale impresso a polpastrello. Colore camoscio-bruno/camoscio-bruno (fig. 9, n. 17).

Frammento di ventre decorato con cordone plastico verticale impresso a polpastrello. Colore rosso mattone/bruno (fig. 9, n. 18).

Frammento di parete verticale di recipiente profondo con cordone plastico orizzontale. Colore rosso mattone/nero (fig. 9, n. 19).

Superficie esterna di parete con cordone plastico forse orizzontale impresso a polpastrello. Colore camoscio (fig. 9, n. 20).

Orlo di recipiente profondo con collo leggermente concavo provvisto di cordone obliquo discendente dall'orlo stesso. Colore camoscio/camoscio (fig. 9, n. 21).

Frammento di parete verticale di recipiente profondo con cordone plastico liscio verticale. Colore grigio scuro/rosso mattone (fig. 9, n. 22).

Altre anse

Ansa a nastro di recipiente a pareti sottili, di color camoscio/camoscio (fig. 10, n. 2).

Fondi

Fondo piano leggermente a tacco. La parte bassa del recipiente è larga con pareti leggermente convesse. Colore bruno/bruno (fig. 10, n. 8).

Largo fondo piano, con parte bassa del recipiente larga. Colore grigio-camoscio/grigio-camoscio (fig. 10, n. 9).

Fondo piano, con parte bassa del recipiente larga. Coloro bruno/bruno (fig. 10, n. 12).

Fondo piano, con attaccatura a lieve tocco della parte bassa del recipiente (fig. 10, n. 13).

Fondo piano, spesso, con lieve gola. Colore camoscio/camoscio (fig. 10, n. 10).

Piccolo fondo piano, spesso, con gola pronunciata. Colore camoscio/camoscio (fig. 10, n. 11).

Fondo piano, spesso, diritto. Colore camoscio/camoscio (fig. 10, n. 14).

Fondo piano, spesso, con lieve gola. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 10, n. 15).

Largo fondo piano, a tacco, con pareti del recipiente coniche. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 10, n. 16).

Selce scheggiata: dal pozzetto XIV provengono 215 manufatti di cui 22 strumenti, 13 microbulini ed 1 nucleo poliedrico (fig. 11, n. 27). È stato possibile eseguire l'indagine tipometrica su 52 manufatti integri non ritoccati. L'indagine ha dato i risultati illustrati nella fig. 23.

Gli strumenti annoverano 1 bulino semplice (fig. 11, n. 1); 5 bulini su incavo (fig. 11, nn. 2-6); 1 troncatura (fig. 11, n. 7); 2 becchi di cui 1 curvo ed 1 diritto, quest'ultimo con usura apicale da rotazione (fig. 11, n. 8); 2 rombi di cui 1 tendente al quadrato (fig. 11, n. 9) ed 1 al trapezio rettangolo (fig. 11, n. 10); 6 lame con ritocco marginale (fig. 11, nn. 24-25) e 2 lamelle spezzate con usura lucida parziale obliqua, probabili elementi di falcetto immanicati obliquamente (fig. 11, nn. 22-23); 1 raschiatoio marginale

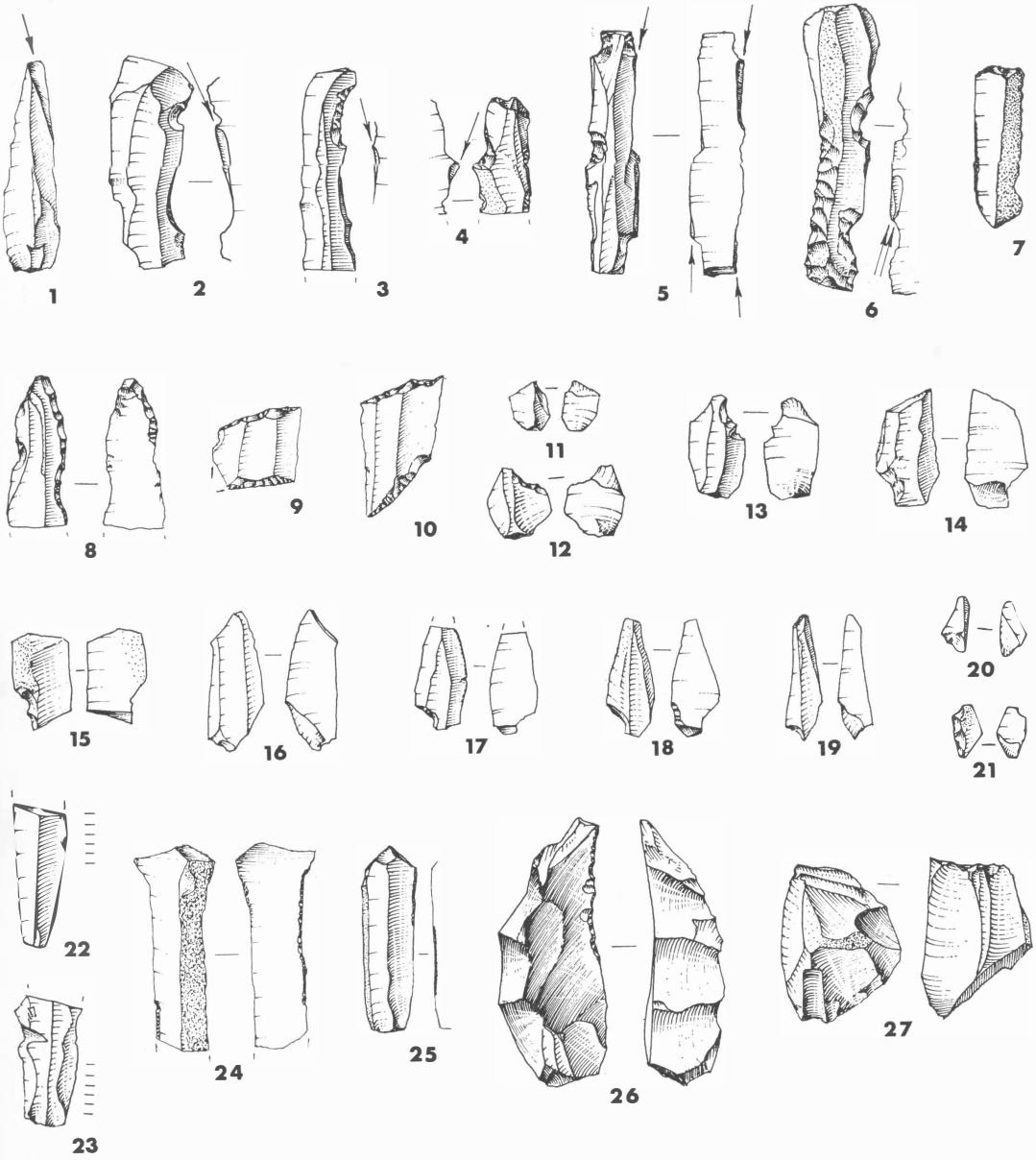


Fig. 11 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria su selce della struttura XIV (⅔ gr. nat.).

su scheggia di ravvivamento (fig. 11, n. 26); 1 raschiatoio denticolato. I microbulini sono 3 prossimali (fig. 11, nn. 11-13) e 10 distali (fig. 11, nn. 14-21).

Altri oggetti litici

Frammento di uno strumento di forma imprecisabile con superfici levigate, in arenaria scistosa (fig. 17, n. 1).

Un manufatto dello stesso tipo di arenaria con superfici levigate e sezione piano-convessa; possibile frammento di macina (?).

Grosso frammento di macina a sezione piano-convessa in porfirite (fig. 12).

STRUTTURA XV (fig. 6, XV)

Ceramica: 1 solo frammento di recipiente di color giallastro/bruno.

STRUTTURA XVI (fig. 6, XVI)

Ceramica: frammenti attribuibili a 4 recipienti.

Profilo di recipiente profondo con pareti convesse, fornito di bugnetta ovalare orizzontale nella parte alta. Colore nero-bruno/nero (fig. 13, n. 7).

Fig. 12 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Macina in porfirite della struttura XIV.

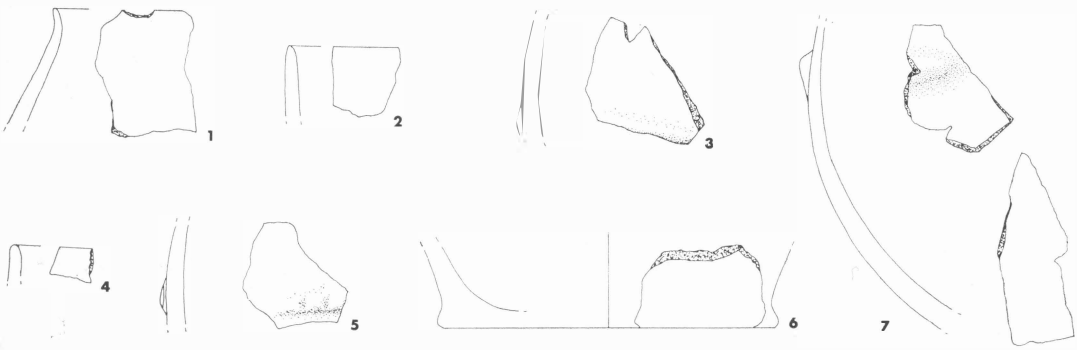


Fig. 13 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria ceramica delle strutture XI, XIII, XVI, XiX, XXIV (1/3 gr. nat.).

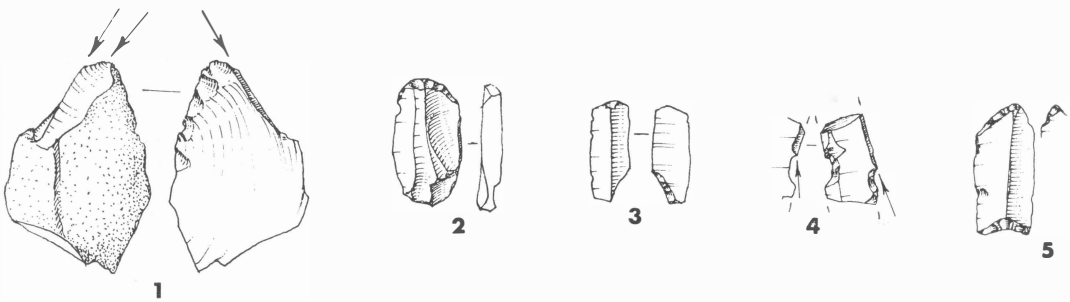


Fig. 14 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria su selce delle strutture XVI, XVII, XXIV (2/3 gr. nat.).

Selce scheggiata: 18 manufatti di cui 3 strumenti. Questi ultimi comprendono 1 bulino su ritocco a due stacchi obliqui (fig. 14, n. 1); 1 piccolo grattatoio frontale lungo (fig. 14, n. 2), 1 incavo parziale su lamella (fig. 14, n. 3).

STRUTTURA XVII (fig. 3, XVII)

Ceramica: resti di 7 recipienti.

Parete leggermente convessa di recipiente a pareti sottili, fornito di bugnetta ovalare mediana. Colore camoscio/camoscio (fig. 15, n. 5).

Grande recipiente profondo a pareti convesse con cordone orizzontale impresso a stecca ed ansa ad anello nastriforme verticale; la posizione di quest'ultima è incerta. Colore bruno/bruno (fig. 15, n. 1).

Frammento d'orlo di grande recipiente profondo con collo concavo provvisto di due cordoni lisci, orizzontali, paralleli. Colore bruno/bruno (fig. 15, n. 2).

Frammento d'orlo di probabile grande recipiente a bocca ristretta. Colore bruno/camoscio (fig. 15, n. 4).

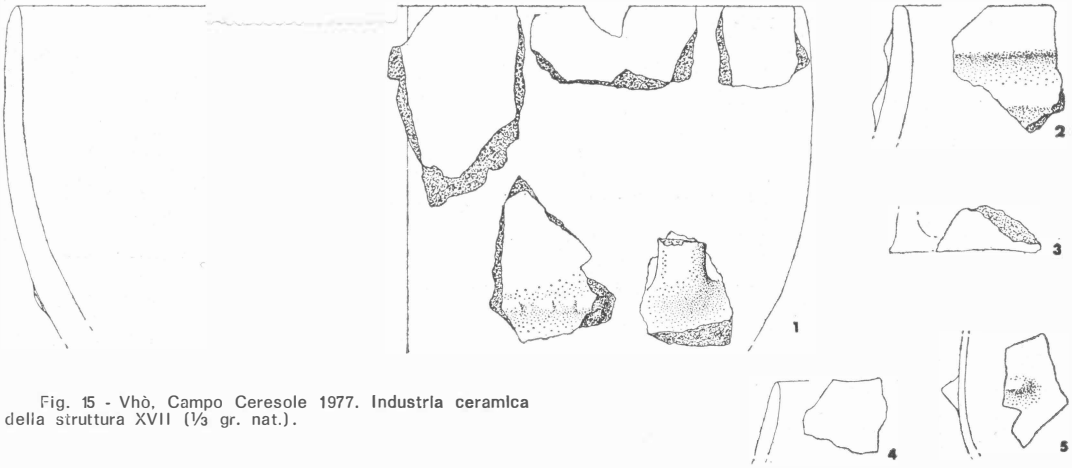


Fig. 15 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria ceramica della struttura XVII (1/3 gr. nat.).

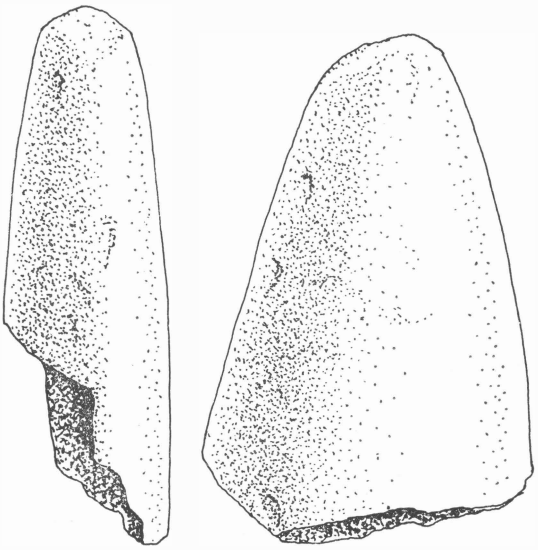


Fig. 16 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Ascia di anfibolite della struttura XVIII (gr. nat.).

Frammento di fondo piano. Colore camoscio/camoscio (fig. 15, n. 3).

Selce scheggiata: 18 manufatti di cui 1 strumento; si tratta di 1 bulino su incavo (fig. 14, n. 4).

STRUTTURA XVIII

A causa dell'impossibilità di completare lo scavo di questo pozzo profondo, non vengono, al momento, fornite le descrizioni delle industrie in esso rinvenute. Queste annoverano, per altro, i frammenti di una statuetta fittile femminile (fig. 24), (BAGOLINI-BIAGI 1977, fig. 9) ed alcuni strumenti tra cui un'accetta in anfibolite fratturata al taglio (fig. 16) ed una punta conica in osso (fig. 17, n. 3).

Per la descrizione completa delle industrie si rimanda all'indagine completa della struttura.

STRUTTURA XIX (fig. 3, XIX)

Ceramica: 1 solo frammento di corpo di recipiente decorato con cordone plastico impresso ad unghiate. Colore rosso mattone/rosso mattone; superfici abrase (fig. 13, n. 5).

Selce scheggiata: nessun manufatto.

STRUTTURA XX (fig. 6, XX)

Ceramica: resti attribuibili a 9 recipienti. Oltre a questi sono notevoli alcuni grumi di argilla scottata con impronte di frasche su parte della superficie.

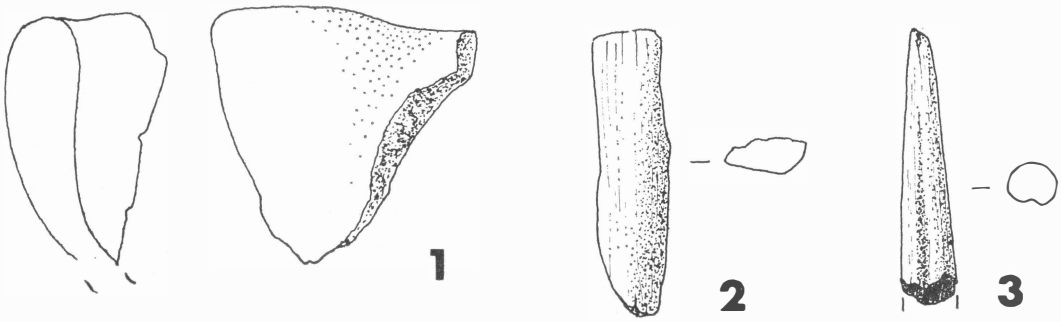


Fig. 17 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Strumento in arenaria scistosa della struttura XIV (n. 1); spatolina d'osso della struttura XXII (n. 2); punta d'osso della struttura XVIII (n. 3) (gr. nat.).

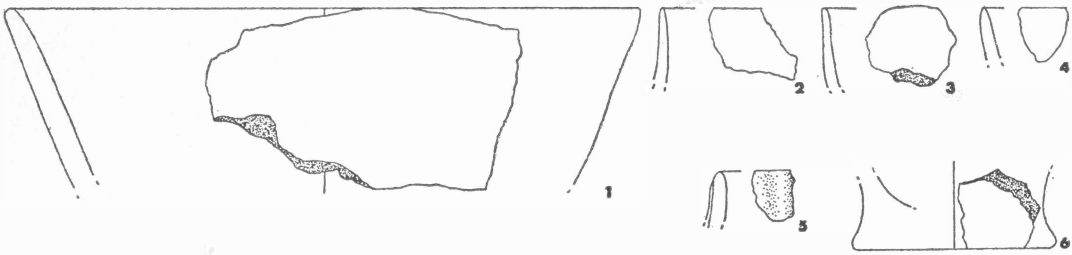


Fig. 18 - Vhò, Campo Ceresole 1977. **Industria ceramica** della struttura XX (⅓ gr. nat.).

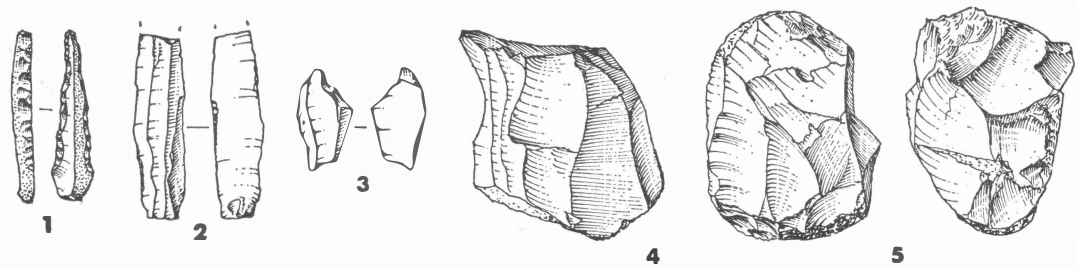


Fig. 19 - Vhò, Campo Ceresole 1977. **Industria su selce** della struttura XX (⅔ gr. nat.).

Scodella profonda troncoconica. Colore bruno-camoscio/bruno (fig. 18, n. 1).

Frammento di boccale con orlo assottigliato. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 18, n. 2).

Frammento di scodella profonda a pareti verticali. Colore camoscio/bruno (fig. 18, n. 3).

Frammento di scodella profonda a pareti verticali. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 18, n. 4).

Piccolo frammento d'orlo di grande recipiente profondo decorato con un cordone verticale discendente dall'orlo. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 18, n. 5).

Fondo piano, spesso, con lieve gola. Colore rosso mattone/rosso mattone (fig. 18, n. 6).

Selce scheggiata: 47 manufatti di cui 2 strumenti, 1 microbulino distale (fig. 19, n. 3) e 2 nuclei di cui 1 poliedrico (fig. 19, n. 4) ed 1 percussore (fig. 19, n. 5). Gli strumenti sono: 1 perforatore lungo su lamella (fig. 19, n. 1) ed 1 lama ritoccata (fig. 19, n. 2).

STRUTTURA XXI (fig. 5, XXI)

Ceramica: piccoli frammenti attribuibili a 2 recipienti di colore bruno/bruno e rosso mattone/rosso mattone, troppo minuti per un'identificazione delle forme.

Selce scheggiata: 2 soli manufatti privi di ritocco.

STRUTTURA XXII (fig. 6, XXII)

La distribuzione dettagliata dei reperti rinvenuti in questa strutttura è illustrata nella fig. 20.

Ceramica: frammenti fittili attribuibili a 9 recipienti.

Bicchiere profondo troncoconico biansato, con orlo assottigliato e piede a tacco. Colore camoscio/camoscio (fig. 21, n. 1; Tav. IV, n. 1).

Frammento di boccale con collo leggermente concavo. Colore camoscio-nero/camoscio (fig. 21, n. 2).

Bicchiere profondo a pareti verticali decorato con bugnette plastiche sparse sul corpo. Colore camoscio-grigio/camoscio (fig. 21, n. 3; Tav. V, n. 8).

Frammento d'orlo di scodella profonda troncoconica. Colore camoscio-grigio/camoscio-grigio (fig. 21, n. 4).

Tazza profonda ansata con lobo soprelevato sull'orlo. Colore camoscio-bruno/camoscio (fig. 21, n. 5).

Frammento di tazza profonda troncoconica provvista di cordone leggermente obliquo impresso ad unghiate (fig. 21, n. 6).

Frammento di grande recipiente con fondo piano, provvisto di bugnetta triangolare sul ventre arrotondato. Colore grigio-nero/nero (fig. 21, n. 7).

Selce scheggiata: 53 manufatti di cui 8 strumenti ed 1 microbulino distale (fig. 22, n. 7). Gli strumenti comprendono 3 bulini su incavo (fig. 22, nn. 1-3); 1 lamella a doppio dorso marginale (fig. 22, n. 4); 3 lame ritoccate (fig. 22, nn. 5-6) ed 1 piccolo incavo distale (fig. 22, n. 8).

Altri oggetti litici: 1 blocco di arenaria scistosa, degradata.

Osso: probabile spatolina tratta da scheggia di osso lungo (fig. 17, n. 2).

STRUTTURA XXIII (fig. 5, XXIII)

Ceramica: piccolissimi frammenti di 2 recipienti di cui 1 color bruno/bruno ed 1 color grigio/grigio poroso.

Selce scheggiata: 1 lama ritoccata.

STRUTTURA XXIV (fig. 5, XXIV)

Ceramica: 1 frammento di fondo piano di recipiente probabilmente troncoconico. Colore camoscio/camoscio (fig. 13, n. 6).

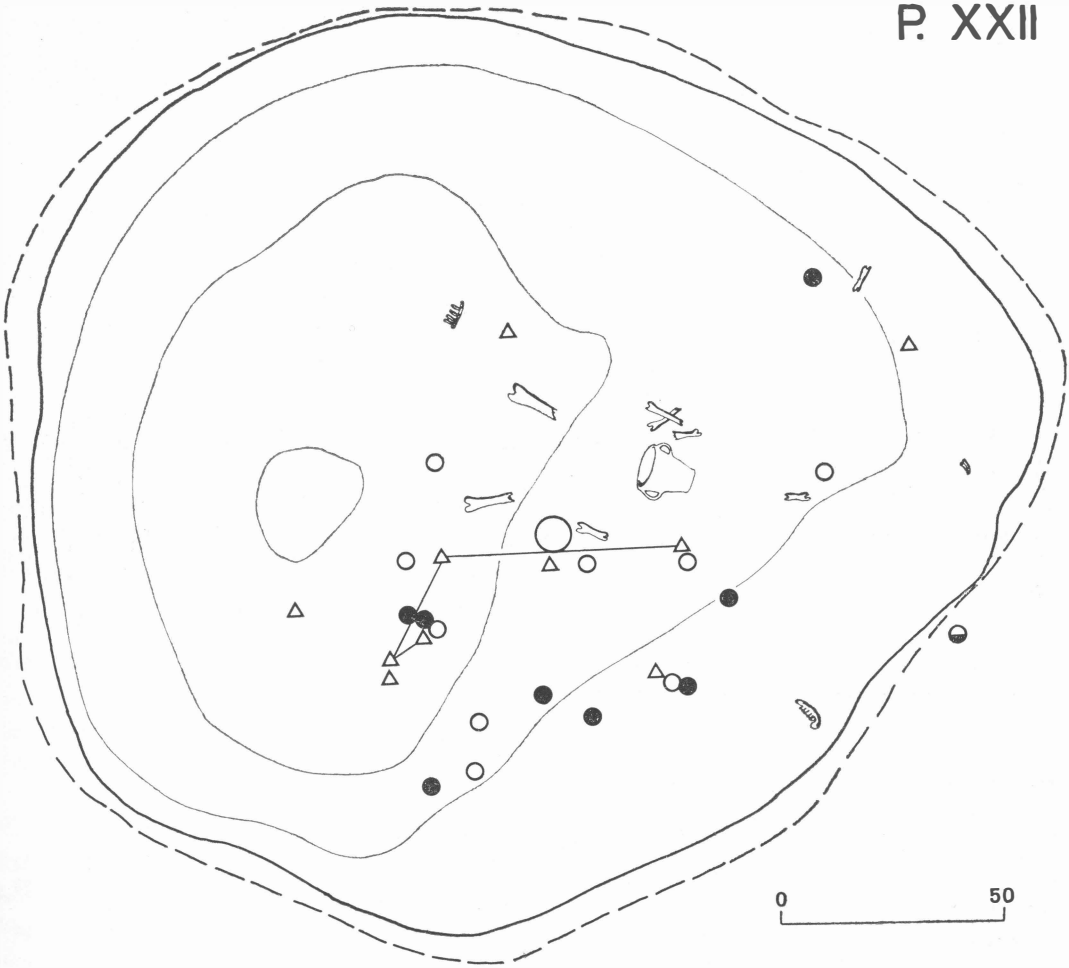


Fig. 20 - Vhò, Campo Ceresole 1977. **Distribuzione dei** materiali nella struttura XXII. Cerchio grande: manufatto di arenaria; cerchi piccoli: strumenti di selce; punti neri: manufatti di selce; cerchietto mezzo nero: microbulino; triangoli: frammenti fittili; altri segni: resti faunistici e recipiente reintegrato.

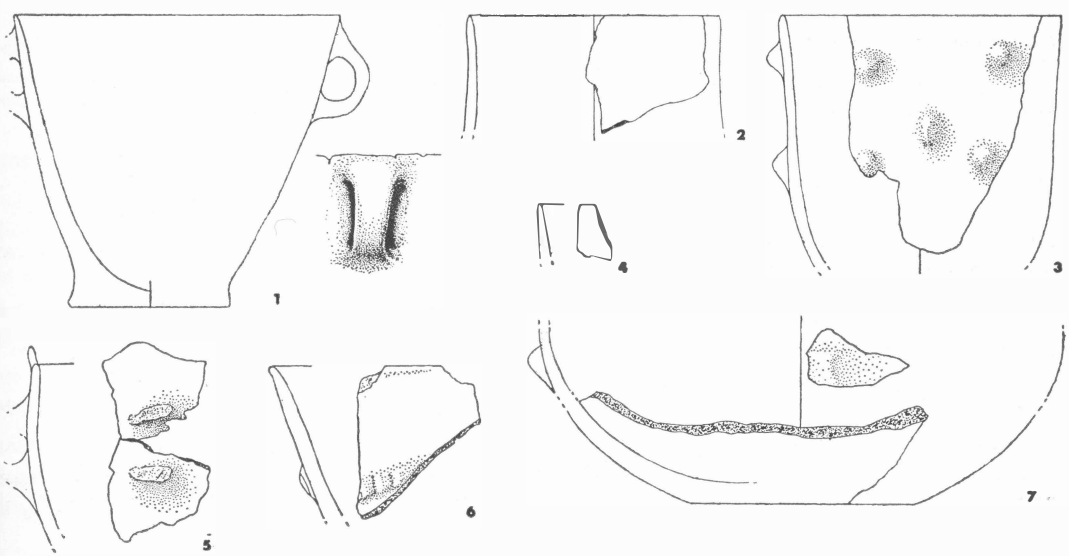


Fig. 21 - Vhò, Campo Ceresole 1977. **Industria ceramica** della struttura XXII (1/3 gr. nat.).

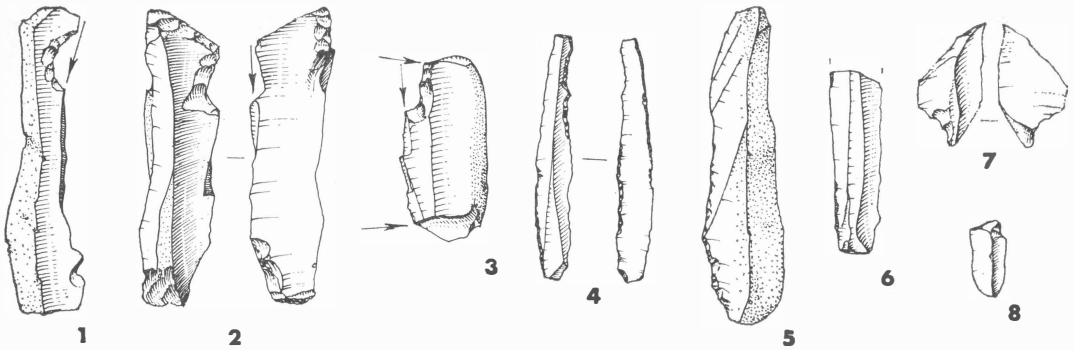


Fig. 22 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria su selce della struttura XXII (2/3 gr. nat.).

Selce scheggiata: 8 manufatti di cui 2 strumenti; 1 trapezio rettangolo a base concava (fig. 14, n. 5) ed 1 scheggia a ritocco erto.

STRUTTURA XXV (fig. 5, XXV)

Non ha restituito nessun resto di Industria.

TIPOLOGIA DEGLI STRUMENTI DI SELCE SCHEGGIATA [10]

STRUTTURA XI

TRONCATURE

Troncatura normale

T2 [Apd]	fII	

MICROBULINI

Microbulino dist	2	

STRUTTURA XIV

BULINI

Bulino semplice

B1 lat	I	fig. 11, n. 1

Bulino su Incavo

B6 enc dist dext	I; fI	fig. 11, nn. 2, 3
B6 enc prox sen	fI	fig. 11, n. 4
B6 enc med dext/.Sur p sen	L	fig. 11, n. 6

Bulino multiplo

B5 dist dext.B8 enc prox dext. B6 enc prox sen.B6 enc dist sen	I	fig. 11, n. 5

TRONCATURE

Troncatura normale

T2 [Apd]/.Smd sen	I	fig. 11, n. 7

BECCHI

Becco curvo

Bc1 [T2 rect+Apl]	fII	

Becco diritto

Bc2 [Apd+Apd]/=Pevhi usura	fI	fig. 11, n. 8

GEOMETRICI

Romboidi

Gm8 [Apd+Apd]	I; II	fig. 11, nn. 9, 10

MICROBULINI

Microbulino prox	3	fig. 11, nn. 11-13
Microbulino dist	10	fig. 11, nn. 14-21

LAME A DORSO

Lama a dorso marginale

LD1 [Amd]	fI	fig. 11, n. 25

RASCHIATOI LUNGHI

Raschiatoio lungo marginale

L0 usura lucida dist dext	fI	fig. 11, n. 22
L0 usura lucida prox dext	fI	fig. 11, n. 23
L1 [Smd]	fil	
L1 [Sma]	fI	fig. 11, n. 24
L1 [Smm]	I; fII	
L1 [Smi]	2fI	

RASCHIATOI

Raschiatoio marginale

R1 lat [Smd] su ravvivamento	E	fig. 11, n. 26

DENTICOLATI

Raschiatoio denticolato

D2 [Spd]	e	

NUCLEI

Nucleo poliedrico	1	fig. 11, n. 27

STRUTTURA XVI

BULINI

Bulino su ritocco a stacco obliquo

B6	e	fig. 14, n. 1

GRATTATOI

Grattatoio frontale lungo

G1	II	fig. 14, n. 2

DENTICOLATI

Incavo

D1	fil	fig. 14, n. 3

10) Eseguita secondo il metodo di G. Laplace (1964).

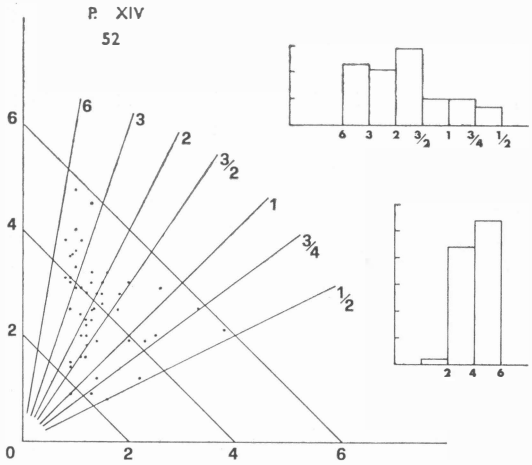


Fig. 23 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Diagramma e istogrammi tipometrici dei manufatti in selce non ritoccati della struttura XIV.

STRUTTURA XVII

BULINI

Bulino su incavo

B6 enc prox dext.B6 enc prox sen fII fig. 14, n. 4

STRUTTURA XX

BECCHI

Becco diritto

Bc2 [Apd+Apd] I fig. 19, n. 1

MICROBULINI

Microbulino dist 1 fig. 19, n. 3

RASCHIATOI LUNGHI

Raschiatoio lungo marginale

L1 [Sma] fI fig. 19, n. 2

NUCLEI

Nucleo prismatico 1 fig. 19, n. 4
Nucleo percussore 1 fig. 19, n. 5

STRUTTURA XXII

BULINI

Bulino su incavo
B6 enc dist dext L fig. 22, n. 1
B6 enc dist dext/-T3 rect L fig. 22, n. 2

Bulino multiplo

B3.B6 enc dist sen/B6 enc dist tra I fig. 22, n. 3

MICROBULINI

Microbulino dist 1 fig. 22, n. 7

LAME A DORSO

Lama a dorso marginale

LD1 [Amm+Amm] fL fig. 22, n. 4

RASCHIATOI LUNGHI

Raschiatoio lungo marginale

L1 dext [Smd] fI
L1 sen [Smd] fI; L fig. 22, nn. 5, 6

DENTICOLATI

Incavo

D1 dist II fig. 22, n. 8

STRUTTURA XXIII

RASCHIATOI LUNGHI

Raschiatoio lungo marginale

L1 dext [Smd] I

STRUTTURA XXIV

GEOMETRICI

Trapezio rettangolo

Gm7 [T3 tect+T2 conc] II fig. 14, n. 5

SCHEGGE A RITOCCO ERTO

Scheggia a ritocco erto marginale

A1 dext [Amd] e

CONSIDERAZIONI SULLE STRUTTURE

In rapporto alle attuali conoscenze (scavi 1974-76-77) le strutture neolitiche messe in luce al Campo Ceresole del Vhò di Piadena si possono classificare secondo i seguenti tipi morfologici principali:

— pozzi: strutture III e XVIII;
— pozzetti profondi concavi: strutture I e XIV;
— fosse profonde e lunghe: struttura XX;
— fosse medie di forma varia: strutture II-V-X-XI-XVI-XVII-XXI-XXIII-XXIV-XXV;
— fondi circolari piatti: strutture IV-VI-XXII;
— buche piccole: strutture VII-VIII-IX-XII-XIII-XV-XIX.

Un tentativo di lettura delle mutue relazioni esistenti fra associazioni di strutture di varia forma non sembra dare alcuna plausibile risposta.

Una caratterizzazione ulteriore delle varie strutture, basata questa volta principalmente sul tipo di riempimento e tenendo conto delle classi morfologiche su indicate, offre i seguenti risultati (in forma schematica):

a) Pozzi

Il pozzo III pare essere stato utilizzato in tre tempi distinti. La sua forma speciale (ad arnia) ci porta a pensare ad una sua originaria funzionalità come pozzetto-granaio. Dopo il suo deca-

dimento viene adibito a pozzo per rifiuti, con abbondante scarico di materiali organici e carboniosi, oltre che resti di fauna e manufatti ancora in ottimo stato di conservazione. Avviene poi, durante una sosta dello scarico, il collasso delle pareti laterali mediamente cementate (gés). Segue un ulteriore scarico di più ridotte proporzioni ed esclusivamente ad alto contenuto organico. Il pozzo alla fine viene ricoperto da un discreto spessore di sabbie limose accumulate intenzionalmente e provenienti da intacchi operati nel sedimento di superficie dell'insediamento.

Lo scavo del pozzo XVIII non è stato completato.

b) Pozzetti profondi concavi

I caratteri che accomunano i riempimenti dei pozzetti I e XIV sono i seguenti: abbondanti resti di fauna alla base degli scarichi; ricchezza di resti ceramici e di manufatti di selce disposti secondo superfici parallele al fondo; accumuli localizzati di frammenti di recipienti parzialmente reintegrabili; scarichi molto carboniosi; industria litica rappresentata da tutti i tipi del Gruppo culturale.

c) Fosse lunghe e profonde

L'unico esempio presente è allineato con altre due fosse a diametro medio e forma irregolare, però sempre di tipo stretto e allungato. Il suo riempimento primario appare scarsamente antropizzato e povero di contenuto organico. Si dà come probabile una sua primitiva utilizzazione per il contenimento di una struttura verticale in ramaglie o fransche. Lo spessore argilloso di fondo, in collasso, contiene dei frustoletti di argilla concotta recanti impronte di incannicciato. Come riempimento andrebbe associato alla seguente classe delle fosse medie di forma varia.

d) Fosse medie di forma varia

In questo nutrito gruppo occorre fare ulteriori distinzioni. Assumono un distinto carattere, dovuto al peculiare tipo di riempimento, le strutture: II, fossa riescavata probabilmente in epoca romana e ririempita con il materiale originario; V, in questa fossa si possono riconoscere due fasi di riempimento a ridotto contenuto antropico e organico, intervallate da un breve episodio di sedimentazione naturale (dilavamento delle pareti); si notano pure alcune buchette sul fondo; X, è caratterizzata dall'assenza di riempimento in essa è stato asportato il solo orizzonte argillo-limoso superficiale (clay-pit?).

Sono associabili per talune caratteristiche comuni le seguenti strutture:

— I Gruppo (fosse XI-XVI-XVII)

Caratteri comuni: pareti ripide, relativa scarsità di reperti, riempimento screziato a scarso contenuto organico, contatto fra lo scarico primario e l'accumulo di base, argilloso, interdigitato.

Caratteri peculiari: XI, fondo concavo-convesso; XVI, contatto basale non interdigitato; XVII, mediamente antropizzata.

— II Gruppo (fosse XXIII-XXIV-XXV)

Caratteri comuni: assenza di manufatti; fondo e contorni irregolari.

Caratteri peculiari: XXIII, nessuno; XXIV, relativamente ricca di reperti; XXV, riempimento screziato.

— III Gruppo (fossa XXI)

Rappresenta un caso a sè stante: possiede pareti medio-ripide, un riempimento ad alto contenuto organico, scarsità di reperti, ed è allineata con le strutture XX e XXIV in direzione N-S.

e) Fondi circolari piatti

Caratteri comuni: spessore molto ridotto, riempimento ad alto contenuto organico, discreta regolarità del contorno.

Caratteri peculiari: IV, estremamente povera di resti antropici; VI, pochissimi reperti (figuretta femminile); XII, molto ricca di manufatti, fauna (ossa intere) e materiale lapideo frammentario.

f) Piccole buche

Sono caratterizzate da riempimenti debolissimamente antropizzati e per nulla organici. La forma è sempre concava-abbastanza regolare e sono di regola associate a vicine strutture medio-grandi.

In generale poi si è notato che la quasi totalità delle strutture, ad eccezione delle buche piccole, si comporta nei riguardi dell'intervento antropico e della sedimentazione naturale nel modo che segue:

— è sempre presente un livelletto di foderatura del fondo delle cavità, costituito da un limo argil-

Fig. 24 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Frammento di figuretta fittile femminile della struttura XVIII (gr. nat.).

loso bruno-grigio scuro (61 H), spesso contenente sporadici reperti in giacitura subverticale. Potrebbe trattarsi di sedimento dilavato dalla vicina superficie, associato a piccoli lembi di crollo dei bordi, che si è accumulato nell'intervallo intercorso fra lo scavo della struttura e il suo riempimento. Riflettendo un attimo sulle modalità di scavo per quei tempi (utilizzo di zappette di corno e rudimentali pale di legno, escavo senz'altro poco accurato, ecc.) si può anche credere che la formazione di tale livello (di spessore abbastanza omogeneo, anche sui bordi) sia imputabile, in parte, al continuo calpestio di materiale incoerente, rimosso dai bordi durante le ultime fasi delle operazioni di scavo.

È anche possibile che tale livelletto di limi argillosi, che generalmente fodera il fondo e le pareti delle cavità,possa in qualche caso costituire il residuo di materiali decantati artificialmente (clay pit) e quindi asportati per la confezione delle ceramiche oppure anche per intonacare a crudo le capanne. In questo caso la necessità di grande quantità di materiale argilloso giustificherebbe il notevole numero di cavità presenti nella zona.

Il riempimento principale sembra di regola dotato di un contenuto organico medio-alto, le cui tracce si fanno meno evidenti quando lo scarico è dilazionato nel tempo. In tale situazione si possono avere degli apporti di terriccio per dilavamento dalla vicina superficie e il prodursi, per mescolamento fra i due, di un termine screziato grigiastro da noi interpretato come scarico poco antropizzato. Nel caso che lo scarico di materiali organici si compia in breve tempo e con continuità si hanno riempimenti bruno-nerastri, grassi, e a diffusa struttura a grumetti porosi subarrotondati. Infine quando allo scarico è frammisto un abbondante contenuto antropico, la frazione carboniosa ad esso associata, insieme al pur sempre ricco contenuto organico, dà origine ad un accumulo scurissimo e compatto grigio-nerastro.

La copertura dei riempimenti contenuti nelle strutture è costituita da un limo argilloso analogo come tessitura a quello presente sul fondo, ma con toni più bruni (colore bruno-grigio scuro, 61 F), poiché, pur traendo origine dallo stesso terriccio di superficie dell'insediamento, non è soggetto, come l'altro, agli effetti di percolazioni di materiali organico-umici né a condizioni parzialmente asfittiche. Questo sedimento, in alcuni casi, sembra di chiaro apporto antropico.

In base a questa ridotta analisi si può riconsiderare la funzione specifica delle strutture più in alto elencate nel seguente modo:

Le fosse medie di forma varia costituirebbero delle cavità atte ad ospitare riempimenti dilazionati nel tempo, occasionali e sempre di limitato volume. Si avrebbe così la possibilità del verificarsi di varie fasi di dilavamento intercalate fra gli scarichi, che darebbero origine a quei contatti interdigitati di percolazione caratteristici dei riempimenti di queste strutture.

I pozzetti profondi e concavi contengono accumuli molto organici e carboniosi, abbondanti resti di fauna e tutti i tipi del corredo litico presenti nella località. Lo scavo della cavità è accurato e sembra che il riempimento venga effettuato, in un'unica fase in occasione di macellazioni e della susseguente pulizia di un'area di abitazione.

I fondi circolari piatti sono caratterizzati soprattutto dall'alto contenuto organico. Il loro accumulo sembra operato in un unico intervallo di tempo e con continuità. La parvenza è quella di piccoli letamai.

Le buche piccole possono costituire « gli accidenti » della superficie di insediamento. Cercando di dar loro un significato più funzionale si potrebbero considerare come cavità prodotte dal recupero di sedimento utilizzato nella copertura delle fosse di rifiuti. Ma allo stato attuale delle nostre conoscenze questa rimane un'ipotesi tutta da verificare.

Infine si nota l'utilizzo, per scarichi, di strutture precedentemente finalizzate ad altre attività, ma i cui riempimenti si adeguano ad una loro specifica funzionalità (es. pozzo III, fossa XX e con ogni probalità pozzo XVIII).

CONSIDERAZIONI GENERALI

Lo scavo 1977, esteso ad un'area di circa 750 mq., ci ha dato la possibilità di indagare, per la prima volta, un abitato del Neolitico Inferiore padano, in modo areale. Anche se i dati emersi dallo scavo hanno rivelato che l'estensione si è dimostrata ancora una volta troppo limitata per poter trarre delle conclusioni certe sulla funzionalità delle strutture e sulla loro distribuzione, sono emerse alcune novità che hanno portato alla formulazione delle teorie esposte nel capitolo precedente.

Al momento siamo in possesso di una nuova datazione assoluta per il Gruppo del Vhò, ottenuta su di un campione piuttosto scarso di carbone vegetale proveniente dal pozzetto scavato da R. Pasquali nel 1960 nel Campo Sera Mattina. La datazione è la seguente: Birm 832, 5570±200 (3620 bc), e sembra meglio inquadrabile in uno spazio di tempo del Neolitico Medio, cioè nella Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

Questo risultato appare, in definitiva, poco accettabile, ed altri campioni verranno fatti analizzare quanto prima.

La importazione di ceramiche di Fiorano (Fig. 8, nn. 1-8) da stazioni di quest'ultima Cultura, possibilmente avvicinate in occasione dell'approvvigionamento di arenarie dell'Appennino reggiano, per la confezione di macine, farebbero ancora una volta pensare ad una datazione assoluta reale più bassa di 300-500 anni circa; così come starebbero ad indicare le caratteristiche dell'industria litica, molto affine, se non perfettamente identica, a quella della Cultura di Fiorano e degli altri Gruppi fiorenti durante la fine di quello che abbiamo indicato come Neolitico Inferiore in Val Padana.

Sempre ritornando al Campo Sera Mattina, è inoltre da dire che è pressoché certo che esso costituisce parte dell'insediamento di Campo Ceresole attualmente oggetto di scavo, dal quale è separato solamente da un fosso e da una capezzagna. L'insediamento di Campo Ceresole verrebbe così ad estendersi su di un'area di almeno 20.000 mq. L'assenza di rinvenimento di strutture sicuramente abitative può ancora una volta essere imputabile alla limitatezza dell'estensione dello scavo; ma non si può del tutto escludere una nostra attuale impossibilità di perfetta lettura ed interpretazione dei fenomeni strutturali stessi.

BIBLIOGRAFIA

BAGOLINI B., BIAGI P., 1975 - **Il Neolitico del Vhò di Piadena.** Preistoria Alpina, vol. 11.

BAGOLINI B., BIAGI P., 1976 - **Vhò Campo Ceresole: scavi 1976.** Preistoria Alpina, vol. 12.

BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - **Oggetti d'arte neolitica nel Gruppo del Vhò di Piadena (Cremona).** Preistoria Alpina, vol. 13.

BIRKELAND P.W., 1974 - **Pedology, Weathering, and Geomorphological Research.** Oxford University Press (London).

CASTELFRANCO P., 1892 - **Fondi di capanne e pozzi del Vhò nel Piadenese.** B.P.I., anno XVIII.

CASTELFRANCO P., 1894 - **Capanna pozzo nel Campo Donegallo (Vhò di Piadena),** B.P.I., anno XX.

DUCHAFOUR P., 1968 - **L'évolution des sols - essay sur la dinamique des profils.** Masson et C. (Paris).

LAPLACE G., 1964 - **Essay de typologie systématique.** Ann. Univ. Ferrara, n.s. sez. XV, suppl. II al vol. I.

LEONARDI G., 1975 - **Castion di Erbé (Verona).** Notiziario di Preistoria Alpina, vol. 11.

SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA, 1977 - **Carta Geologica d'Italia, 1 : 100000, Foglio 61, Cremona.**

SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA, 1977a - **Carta Geologica d'Italia, 1 : 100000, Foglio 49, Verona.**

TOZZI P., 1972 - **Storia Padana antica (il territorio fra Adda e Mincio).** Fac. Lettere e Filosofia dell'Univ. Pavia, Ist. Storia Greca e Romana. Ceschina (Milano).

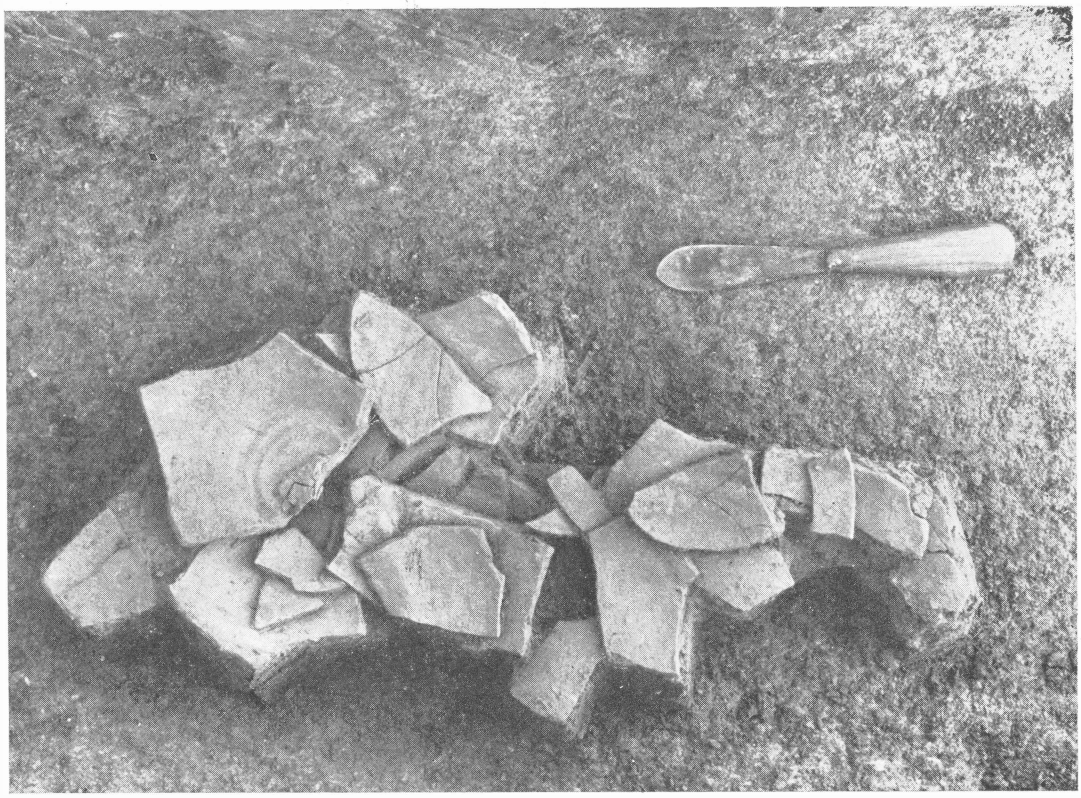


Fig. 25 - Vhò, Campo Ceresole 1977. Condizione di ritrovamento dell'olpe nella canaletta romana, nel quadrato G 68.

APPENDICE I

(Cristina Chiaramonte Trerè)

Nel canale, presumibilmente di epoca romana (quadrato G 68), (Fig. 25), si è rinvenuta un'olpe frammentaria. Di essa si conservano, ricomposti da numerosi frammenti, la spalla appena accennata, il ventre globulare con vaste lacune, il fondo e il piede a disco sagomato (Fig. 26). L'argilla è compatta, morbida, color rosa-arancio con piccoli inclusi grigi e rari inclusi micacei. La superficie è lisciata [1].

Per le olpai, sempre comuni nei giacimenti romani, non è finora stata fissata una precisa evoluzione delle diverse forme, evoluzione che, pur rimanendo legata ad alcune costanti, varia tuttavia da regione a regione. Tuttora l'opera fondamentale che permette di stabilire alcuni punti fissi, per quanto riguarda lo sviluppo di tale forma in Italia settentrionale, è lo studio del Simonett sulle necropoli romane ticinesi e la recensione di esso del Lamboglia [2]) Quest'ultimo ha fissato, appunto sulla base del materiale ticinese, una evoluzione secondo la quale le olpai a corpo tondeggiante come la nostra, paiono porsi nella prima metà del I secolo d.C. pur continuando anche sino alla fine di esso [3]). Per il nostro vaso l'assenza del collo e dell'ansa rende più difficile un preciso confronto, tuttavia la spalla tondeggiante a profilo continuo e il tipo del piede sagomato confortano per una cronologia al I secolo d.C. e probabilmente alla prima metà di esso [4]).

---

1) Altezza max. conservata cm. 15,5; diametro ventre cm. 19 ca; diametro piede cm. 8,3.

2) Si veda la recente riedizione tradotta: C. SIMONETT, Necropoli romane nelle terre dell'attuale Canton Ticino, Bellinzona, 1971.

3) Cfr. p. 27, Dis. 40, Mur. P tomba 33 (40-60 d.C.); p. 114, Dis. 119b, Min. C tomba 9 (20-40 d.C.); p. 188, Dis. 73b, Liv. b tomba 17, fine I - inizi II secolo d.C.; p. 197, Dis. 84b, Liv. b tomba 30 (20-40 d.C.). Cfr. inoltre **ibidem**, N. LAMBOGLIA, pp. 226-234.

4) Cfr. C.F. HAWKES - M.R. HULL, **Camulodunum, First Report on the Excavations at Colchester 1930-1939,** Oxford 1947, tav. LX, 140D. L. PLESNICAR-Gec, **Severno Emonko Grobisce (The northern Necropolis of Emona),** Ljubljana 1972, tav. XLVI, 1965, II.

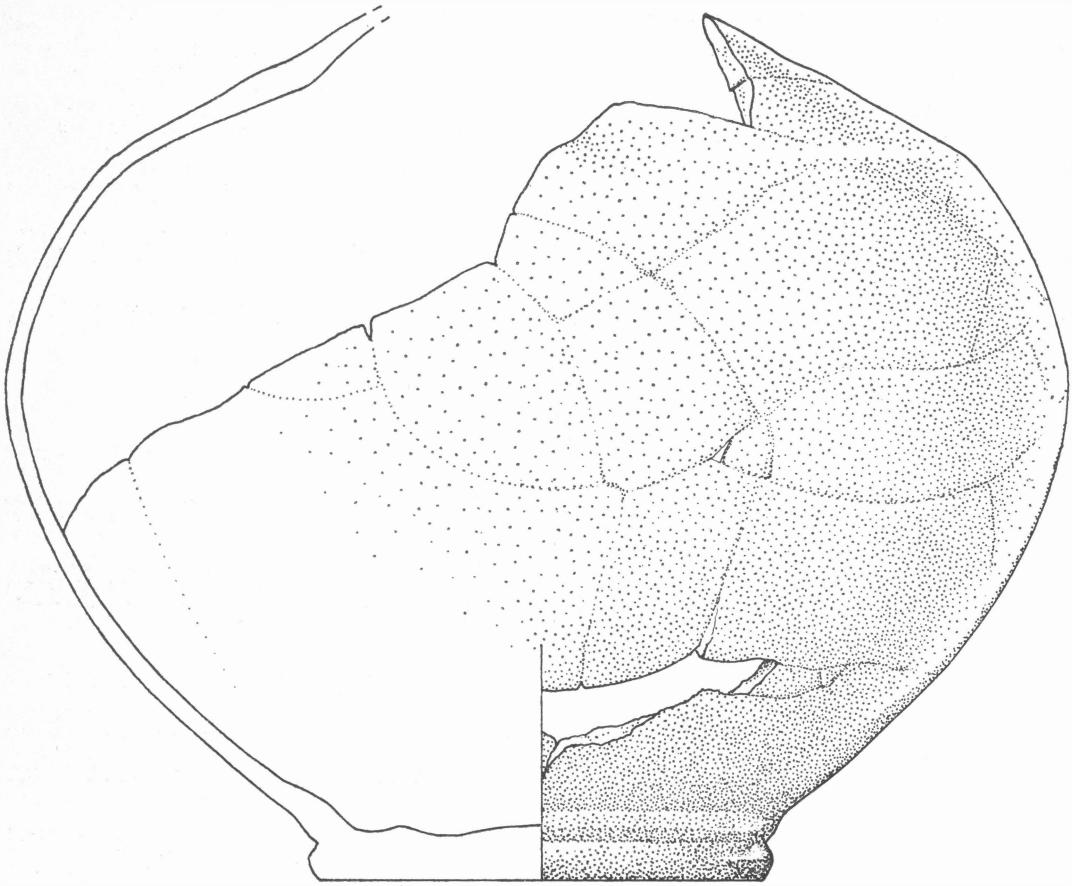


Fig. 26 - Vhò, Campo Ceresole 1977. L'olpe romana ricostruita (¾ gr. nat.).

Si sono rinvenuti inoltre (quadrato S 80) due frammenti ancora certamente di epoca romana, ma purtroppo del tutto insignificanti al fine di qualsiasi osservazione. Si tratta di un frammento di collo d'anfora con tracce dell'attacco dell'ansa in argilla rosa pallido, farinosa, ben depurata, con tracce di un'ingubbiatura grigiastra [5]), e di due frammenti di coppo in argilla rozza rossastra con numerosi inclusi bianchi. Uno dei frammenti conserva uno degli angoli e parte dei due bordi laterali [6]).

5) Si può pensare ad un'anfora tipo Dressel 2-5 (cfr. H. DRESSEL, in CIL, XV, 2, tav. II) caratterizzata da orlo, ad anello, collo lungo e cilindrico, che vede la sua massima diffusione nella prima metà del I sec. d.C. (cfr. AA.VV., **Scavi di Luni, Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971**, Roma 1973-74; c. 436 e ivi bibliografia), ma le dimensioni del nostro frammento (cm. 10,5 x 7) rendono impossibile un'attribuzione precisa.

6) Misura in altezza cm. 13 e in larghezza cm. 10,8.

APPENDICE II

I risultati dell'esame petrografico *) eseguito su di un insieme rappresentativo di frammenti rocciosi associati ai riempimenti antropici di alcuni pozzetti del Vhò di Piadena (scavi 1976-77) si possono riassumere nel modo che segue:

1) Le « pietre verdi » esaminate (aventi soprattutto i caratteri di frammenti informi e nel casi meglio conservati, associabili a forme di lisciatoi, asce o accette) sono state raccolte nei pozzetti IV, VI, XIV, XX e XXI. Altri materiali litici, provenienti da vicini pozzetti ma presentanti caratteristiche petrografiche macroscopiche analoghe, non sono stati presi in considerazione. Tali materiali appartengono nella loro quasi tota-

*) Le analisi sono state eseguite da uno degli scriventi (C.B.) presso i laboratori di Petrografia e Mineralogia dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Ferrara.

lità alla famiglia delle **Anfiboliti Granatifere.** Solo due esemplari (il primo proveniente dal pozzetto XX, taglio B e il secondo dallo stesso riempimento, ma appartenente al taglio C) sono rappresentati dai termini di un Micascisto granatifero e rispettivamente da un Gneiss muscoviticoalbitico. Questi due tipi di rocce possono comunque costituire le espressioni di una « subfacies » periferica associata alla medesima « facies » delle Anfiboliti Granatifere. Risultando tali rocce i prodotti di un metamorfismo di grado medio-elevato e non essendo dotate di caratteri tessiturali e composizionali tipici del « Complesso Ofiolitico Appenninico » (ad es. la mancanza di serpentino!) viene conclusivamente scartata in questa sede l'ipotesi di una provenienza di tali materiali dal settore appenninico. Sembra altresì si possa accogliere con una certa attendibilità una loro appartenenza a quel complesso di rocce prodotto del metamorfismo di intrusioni ultrabasiche facenti capo alla zona di Ivrea-Verbano.

2) Le arenarie a tessitura eterometrica e a vario grado di cementazione provenienti soprattutto dal pozzetto XVIII (campioni A, B e C) si sono dimostrate essere arenarie scistose a cemento calcitico e a tratti ferroso **(Calcareniti Litiche)** quali sembrano derivare dalla Formazione Oligocenica del Macigno Appenninico.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLANI M. (1968) - **La petrografia della Valle Strona (Alpi Occidentali Italiane).** « Schweiz. Mineral. und Petr. Mitt. », Band 48, Heft 3, pp. 695-722.

BERTOLANI M. e CAPEDRI S. (1966) - **Le ofioliti nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.** « Att. Soc. Nat. e Mat. Modena », v. 97, pp. 121-170, Modena.

BERTOLANI M. e RIVALENTI G. (1966) - **Gli gneiss anfibolici della Valle Strona (Novara).** « Per. Miner. », v. n. 3, pp. 869-893, Roma.

GALLI M. (1963 - **Studi petrografici sulla formazione ofiolitica dell'Appennino Ligure.** Nota V. Le rocce peridotitiche-serpentinose. « Per. Miner. », v. 32, pp. 575-623, Roma.

PELLIZZER R. (1961) - **Le ofioliti nell'Appennino Emiliano.** « Atti Acc. Sc. Ist. Mem. », s. 8, v. 32, pp. 516-523, Bologna.

RIASSUNTO

In questa nota viene fatto l'aggiornamento delle ricerche al Vhò-Campo Ceresole con i risultati della campagna di scavi del 1977.

Sono state messe in luce ed esplorate su una vasta superficie strutture del Neolitico inferiore (Gruppo del Vhò) caratterizzate da svariati tipi di cavità con differenti modalità di riempimento antropico.

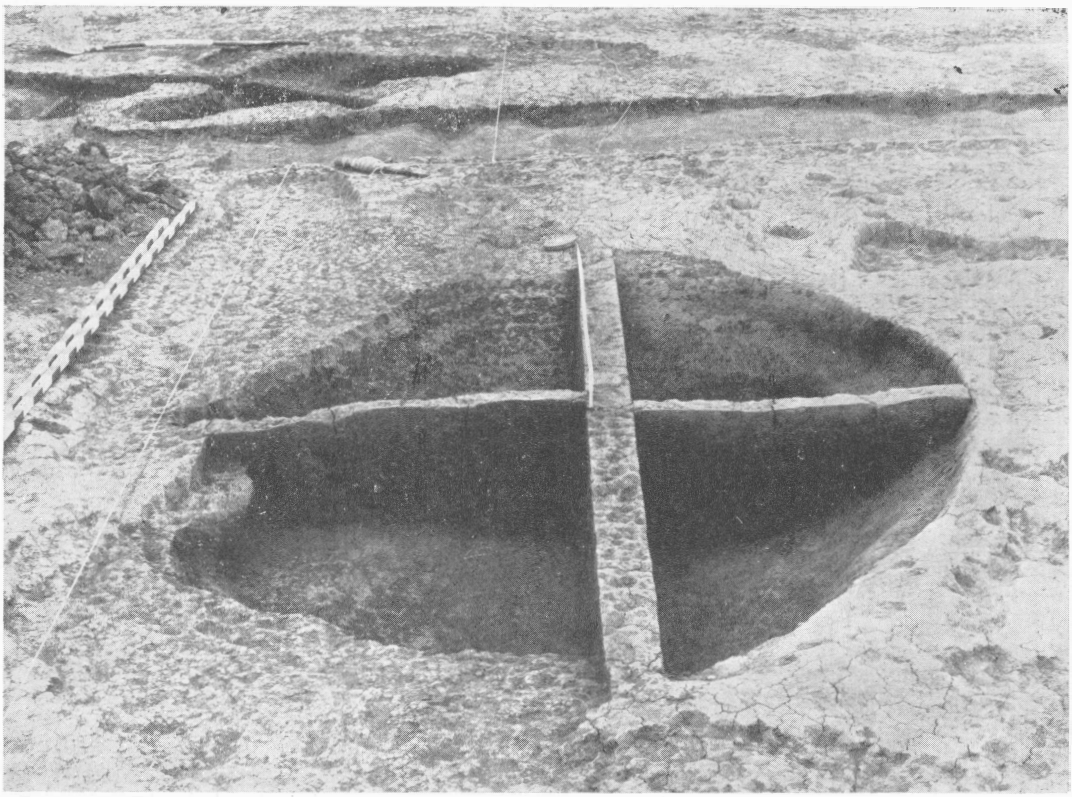
Tra gli abbondanti materiali recuperati, che contribuiscono a meglio definire le caratteristiche di questo Gruppo culturale, figurano anche ceramiche di importazione della Cultura di Fiorano.

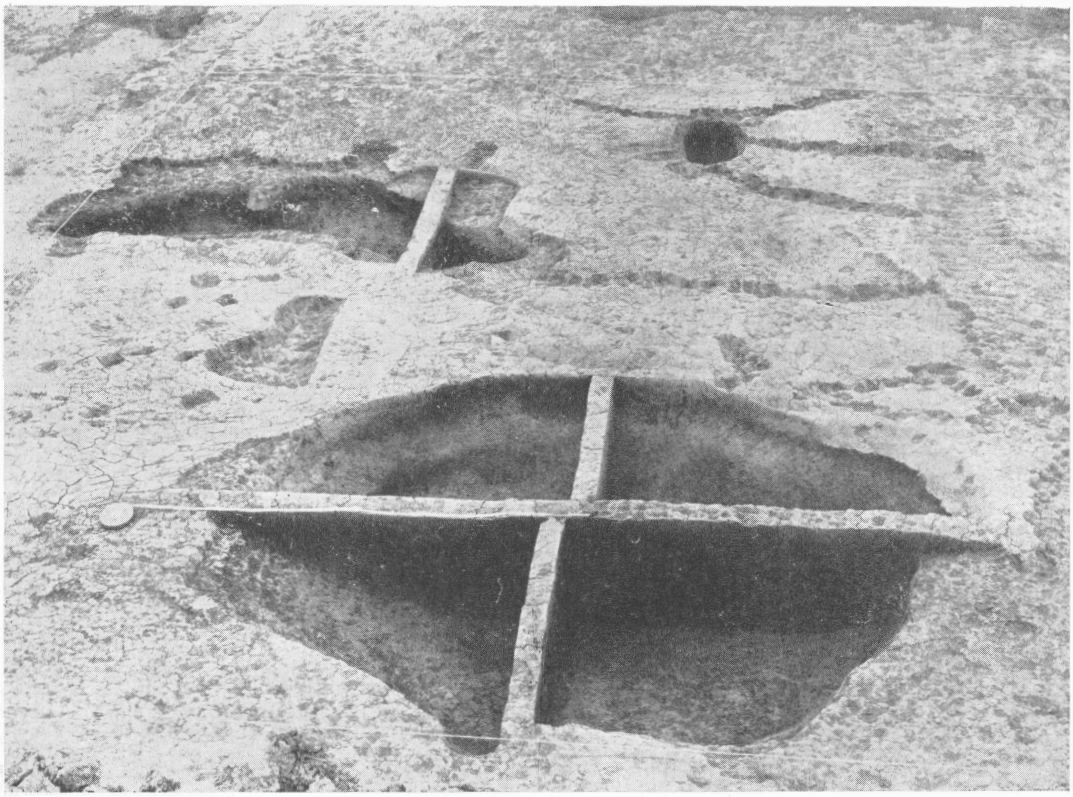
RÉSUMÉ

On fait dans cette note la mise à jour des recherches à Vhò-Campo Ceresole avec les résultats de la campagne de fouilles de 1977.

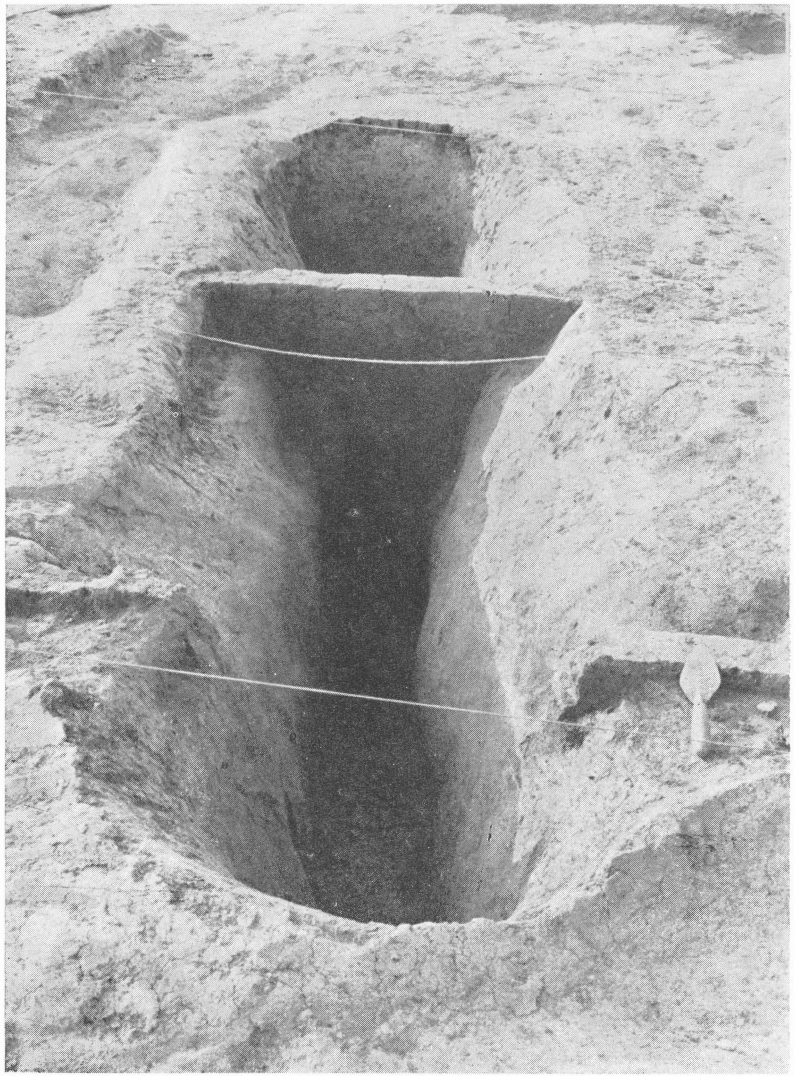
On a rapporté au jour et exploré sur une vaste superficie des structures du Néolithique inférieur (Groupe du Vhò) caractérisées par divers types de cavités avec différentes sortes de remplissage humain.

Parmi les matériaux abondants récupérés, qui contribuent à mieux définir les caractéristiques de ce Groupe culturel, figurent aussi des céramiques d'importation de la Culture de Fiorano.

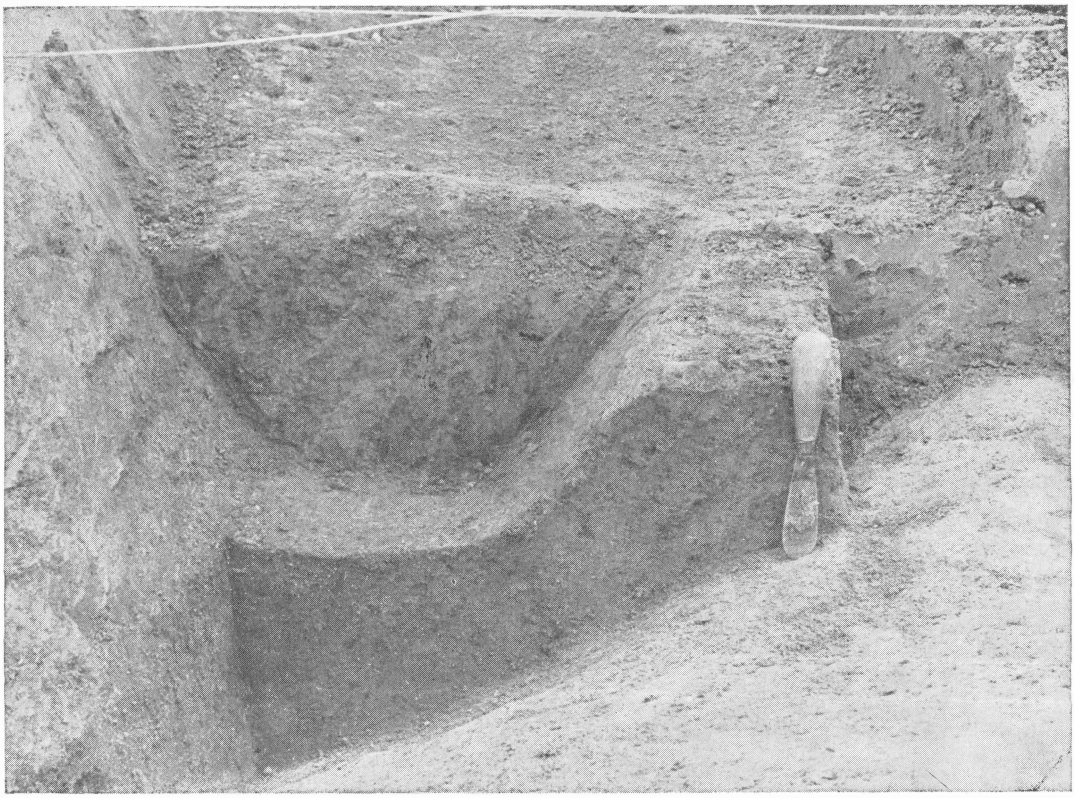




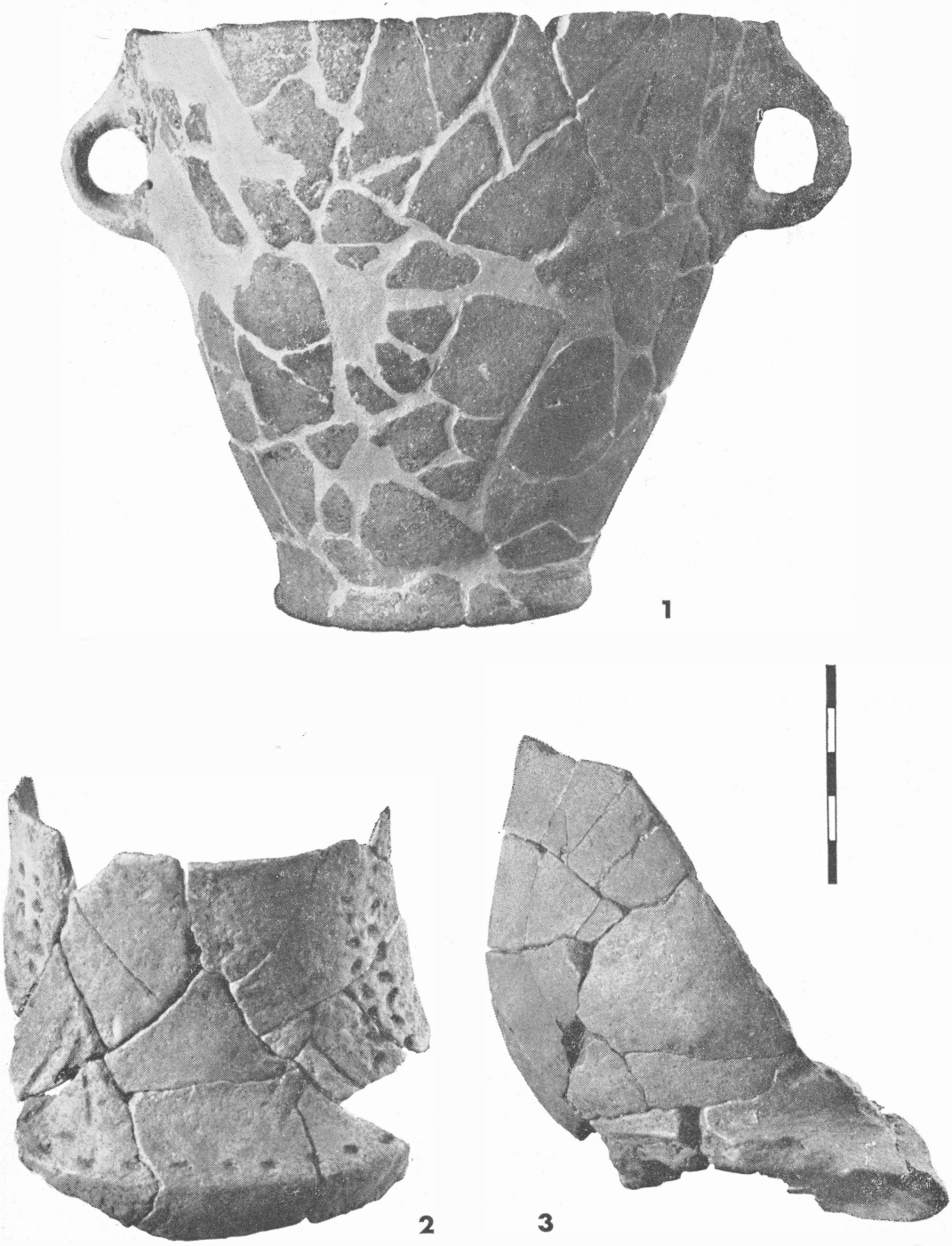
Tav. I - Vhò, Campo Ceresole 1977. In alto: struttura XIV; in basso: strutture XIV, XV, XVI.



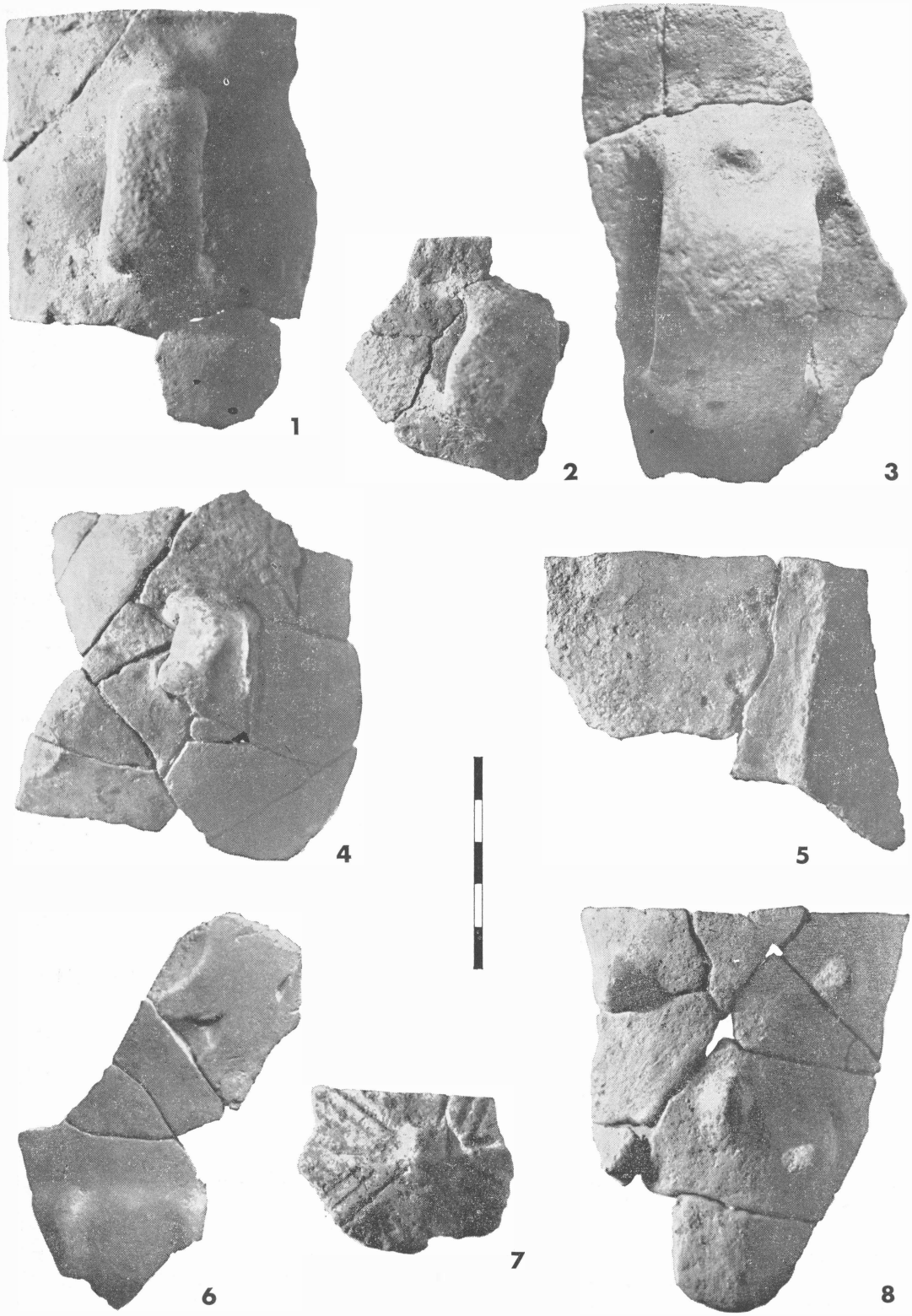
Tav. II - Vhò, Campo Ceresole 1977. A destra: strutture XXI e XX; a sinistra: struttura XX.



Tav. III - Vhò, Campo Ceresole 1977. In alto: canaletta romana che taglia il riempimento della struttura XVIII; In basso: stratigrafia con sezione della canaletta romana.



Tav. IV - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria ceramica della struttura XIV (nn. 2, 3) e della struttura XXII (n. 1).



Tav. V - Vhò, Campo Ceresole 1977. Industria ceramica della struttura XIV (nn. 2-7); della struttura XVIII (n. 1) e della struttura XXII (n. 8).